ANNO VIII. Fascicolo 1-2 **Gennaio-Aprile 1917**

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE

DI STUDI E DOCUMENTI
PER LA STORIA ECCLESIASTICA
BRESCIANA

SOMMARIO

P. GUERRINI — L'Ingresso episcopale in Brescia dei due Cardinali veneti Francesco e Andrea Cornaro. . . . . pag. 3
L. F. FÈ D'OSTIANI — Dei casi riservati nella diocesi di Brescia. Notizie Storiche. . . . . » 22
L. RIVETTI — Note Clarensi: 1) la Biblioteca Morcelliana. 2) la Pinacoteca Repossi . . . . . » 36
D. G. IEANNIN — La targhetta ossea di Predore sarebbe una «tabula ad canendum»? . . . . . » 44
DON G. C. GAUTHEY — Il Rimstock calendario runico del museo di Brescia . . . . . » 48
Bibliografia della storia bresciana . . . . . » 52

BRESCIA :: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE :: 1916 ::
CURIA VESCOVILE

Preghiamo gli abbonati morosi del 1914, 1915 e 1916 a compiere il loro dovere verso l'Amministrazione ed a farci sapere se intendono continuare l'abbonamento. In caso contrario li preghiamo vivamente a respingere questo fascicolo.

Il periodico BRIXIA SACRA, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre* e *novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento ordinario . .	L. 5.00
id. *sostenitore* .	L. 7.00
Fascicolo separato . . .	L. 1.50

Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici si fanno abbonamenti di favore

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia, e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovato) Brescia.

Sollecitiamo gli abbonati che non ci hanno finora versato la quota d'abbonamento pel 1914, 1915 e 1916 a soddisfare con cortese sollecitudine al proprio dovere presso la nostra Amministrazione e preghiamo tutti gli amici a rinnovare il loro abbonamento anche per il prossimo anno 1917.

Abbonamenti comulativi per il 1917

Brixia Sacra e Arte Cristiana	L. 14.00
Brixia Sacra e Scuola Cattolica	L. 14.00
Brixia Sacra e Vita e Pensiero	L. 10.00

I VOLUMI ARRETRATI DI BRIXIA SACRA

ANNATA I (1910)	L. 6.00	ANNATA IV (1913)	L. 5.00
ANNATA II (1911)	L. 6.00	ANNATA V (1914)	L. 5.00
ANNATA III (1912)	L. 5.00	ANNATA VI (1915)	L. 5.00

Ai nuovi abbonati ed a quelli che acquistano tutte le precedenti annate si fanno sconti di favore. —.— Rivolgersi direttamente all'*AMMINISTRAZIONE: CURIA VESCOVILE di BRESCIA*

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI
PER LA STORIA ECCLESIASTICA BRESCIANA

ANNO VIII - 1917

BRESCIA - Direzione e Amministrazione presso la Curia Vescovile - 1917

L'ingresso episcopale in Brescia

dei due Cardinali veneti Francesco e Andrea Cornaro.

La domenica 12 marzo del 1531 moriva in Brescia il vecchio vescovo Paolo Zane, patrizio veneto, dopo cinquant' anni di episcopato. Lasciava la diocesi in uno stato miserando, a creare il quale avevano contribuito molte circostanze generali e particolari, non ultima la tarda vecchiaia e le conseguenti debolezze del venerando prelato, il quale, circondato da nipoti e confidenti di condotta scorretta e di nessun spirito ecclesiastico, aveva lasciato crescere indisturbata nel suo campo la zizzania del malcostume, dell'ignoranza religiosa, della vita mondana del clero. In Brescia e nel contado incominciavano a serpeggiare gli errori luterani e le false massime di una pseudo — riforma; sullo stesso pulpito della Cattedrale nella quaresima del 1527 un frate carmelitano aveva osato avanzare alcune proposizioni eretiche, e il vescovo o non sapeva o fingeva di non sapere per non crearsi degli imbarazzi. Alla sua morte non fu ne grande ne sentito il lutto della diocesi: il cronista Pandolfo Nassino, che pure raccoglie nella sua miscellanea tutti gli avvenimenti più notevoli e talvolta anche i pettegolezzi della vita cittadina, non ha una parola di necrolo-

gio pel defunto vescovo, e solo si accontenta di ricopiare, con uno schizzo del mausoleo, l'epigrafe a lui posta dai famigliari (1).

La successione non era delle più facili; sarebbe stato necessario avere un vescovo, che risiedesse in diocesi e compisse la visita pastorale ed esercitasse direttamente il governo, con prudenza e vigilanza, occupandosi a riformare i numerosi e gravissimi abusi che deturpavano la vita religiosa del clero e del popolo. Ma i tempi non erano ancora maturi per una scelta felice e provvidenziale, come quella del Bollani; il Senato di Venezia riguardava i vescovi quasi come impiegati civili, e nella loro nomina lasciava preponderare sempre le ragioni politiche e le clientele di famiglia, mettendo all' ultimo posto le doti religiose del candidato ed i bisogni speciali della diocesi, alla quale era destinato (2).

Per succedere al Zane venne prescelto il Cardinale Francesco Cornaro o Cornèr (in latino *Cornelius*), che inizia la lunga serie dei vescovi bresciani insigniti della

---

(1). Nassino *Cronache bresciane* ms. C. I. 10 della Queriniana (f. 104): «Questo desegno si è sopra lo deposito over sepoltura del Rev.mo d. d. paulo Zani in la Giesia Chatedrale del domo, Esso adì dodese marcio milli cinquecento trenta uno in dominica morite et come fosse fatto li exequi non lo ho messo per non esser in bressa; era homo di bella statura».

(figura di vescovo giacente, in abito pontificale e colle mani incrociate sul petto).

HIC ' PAVL ' IANES ' TVVS ' INCLYTA ' BRIX ' PRAESVL
EST ' SITVS ' E ' VENETA ' PATRICIAQ ' DOMO
ILLE ' HVMILIS ' PRVDENS ' VITAE ' SINCERVS ' EGENIS
MVNIFICVS ' VERA ' RELLIGIONE ' FVIT
DOMINO ' B ' M ' FAMILIARES ' GRATI ' P ' OBIIT ' ANN .
M ' D ' XXXI ' MEN ' MART ' EPISCOPAT ' ANN ' L ' REXIT.

(2) L. Pastor - *Storia dei Papi - Clemente VII.* (Roma 1912) pp. 538-539.

sacra porpora cardinalizia (1). Il novello vescovo era figlio del Senatore veneto Giorgio Cornaro e nipote della Regina di Cipro Catterina Cornaro, vedova di Giacomo di Lusignano; essendo laico ed in età già provetta, dopo aver servito la Repubblica in molti e delicati uffici civili, fu creato Cardinale del titolo presbiterale di S. Pancrazio da Clemente VII il 20 dicembre 1527, ma la nomina fu resa di pubblica ragione soltanto nel febbraio dell'anno seguente 1528. Era nato circa l'anno 1478 e contava quindi quasi cinquant' anni di età; nella perfetta virilità e nella rettitudine di ottime intenzioni, che manifestò in più riprese a riguardo della riforma cattolica, avrebbe dovuto iniziare un episcopato, non di transizione come fu in realtà, ma di saggie e radicali riforme. Ma era già ammalato, e non potè quindi soffermarsi a lungo in Brescia, nè prendere direttamente le redini del governo diocesano. Ebbe però la sagacia di scegliere ottimi Vicari generali, fra i quali Lorenzo Muzio, Gianpietro Feretti di Ravenna e il canonico Annibale Grisonio di Capodistria — il terribile antagonista del Vergerio — lasciarono memorie imperiture del loro zelo illuminato e prudente (2).

Il cardinale Francesco Cornaro « *licet aegrotans* — scrive il Ciacconio — *Brixiam profectus, creditum sibi po-*

---

(1). La famiglia Cornaro o Cornelia fu una delle più distinte e delle più illustri del patriziato veneto; contò ne' suoi membri parecchi Dogi, Cardinali e Vescovi. Cfr. P.P. Ormanico. *Cenni sulla famiglia Cornaro* ms. cartaceo F. VI. 5 n. 26 della Biblioteca Queriniana; *Ritratto e discendenza del Doge Giovanni Cornaro* (a stampa, senza data) ms. F. M. 3 n. 24) della stessa Biblioteca.

(2). L. Fè d' Ostiani - *Indice dei Vicari vescovili e capitolari di Brescia* (Brescia 1900). Anche il Pastor (o. c. pag. 580) mette il nostro Corner fra i pochi vescovi che seguivano l' esempio ammirabile, ma rarissimo, di vita pastorale che risplendeva da Verona nella vita e nell' opera di Giammatteo Giberti.

pulum pie pruaenterque rexit». (1) Difatti appena avuta notizia che il novello vescovo sarebbe entrato prossimamente al possesso della sede, il Consiglio generale di Brescia eleggeva, il 27 aprile 1532, cinque commissari per preparargli un ingresso trionfale.

Del quale ingresso, avvenuto nel pomeriggio della Domenica 23 giugno 1532, ci ha lasciato la seguente relazione inedita il cronista Pandolfo Nassino nella sua preziosa miscellanea di cose bresciane; la trascriviamo e la pubblichiamo nella sua integrità per il valore dei particolari messi in rilievo dal cronista contemporaneo con fedeltà di testimonio oculare, e perchè fà conoscere alcune mutazioni importanti avvenute nel cerimoniale dell'ingresso vescovile (2). Diffatti è affatto scomparso l'uso della bianca *chinea*, che si usava nel medio evo (3) e l'ingresso non avviene più alla porta di S. Giovanni ma a quella di S. Nazaro, perchè il vescovo novello non veniva dalla sede metropolitana di Milano ma dalla capitale Venezia. L'itinerario del corteo conservava però, almeno in parte, il tragitto antico, seguendo questo percorso: corso dei Miracoli, cantone degli Stoppini (detto allora dei Prato), via di S. Francesco fino alla Pallata, corso delle Mercanzie, porta Bruciata e piazza del Duomo. Ne era diminuita la solennità degli apparati festivi, che decoravano

---

(1) A. Ciaconius *Pontificium Roman. et S. R. E. Cardinalium vitae etc.* t. III p. 500-501; Gradenigo *Brixia Sacra* p. 361
Il Corner fu in seguito traslato al titolo di S. Prassede, e quindi a S. Cecilia, e fu nominato Vescovo suburbicario di Palestrina. Morì in Viterbo il 23 settembre 1543 a 65 anni, e fu sepolto a Venezia in S. Giorgio, e alcuni dicono in S. Salvatore.

(2) Nassino *Cronache bresciane* ms. C. I. 10 della Bibil. Queriniana, f.o 383-384.

(3) cfr. il mio articolo *La Chinea del vescovo di Brescia* in Brixia Sacra del 1913.

tutto questo itinerario con festoni, archi trionfali, epigrafi, scenari ed emblemi allegorici ecc. La nobiltà aggiungeva il fascino delle sue ricchissime vesti di seta e di velluto, il corteo delle superbe cavalcature bardate e degli *uomini d'arme* sfolgoranti nelle candide armature d'acciaio..... una festa degna del fasto cinquecentesco.

- *Del Rev.mo Francescho Cornaro Cardinale et Episcopo de Bressa* -

Adì 23 de Zugno 1532, in domanega tra hori 21 et 22 del ditto dì, intrete al locho suo del episcopato lo soprascritto Rev.mo Cardinale da la porta de S. Nazaro, con parati di gentilhomini, quali erano ordinati per la magnifica città andarge incontra, videlicet alcuni fin a Pischera, et alcuni cum cavalli ben in ordine et soy pedoni et altri gentilhomeni a Rezato, parte de detti gentilhomini a cavallo e parte a pede, ma ben indorno a pede fino a S. Euphemia, fora de Bressa, al qual loco lo aspettavano, et a piedi cum S. Signoria veniva dal lato di quella sbarra dove ditto nostro Rev.mo Monsignore era, et così pian piano veneno dentro a le muraye de ditta città, fin tanto zunzeteno ala porta de S. Nazaro, et lui fo tolto de ditta sbarra et messo a seder in una cadrega, et li stando per poco spacio le tolseno suso et lo portavano ben de continuo sotto lo Baldachino, et a la porta de S. Nazaro era scritto queste parolle, videlicet:

IN LVMINE TVO LVMEN VIDEBIMVS.

et sotto li panni, (da) quali era coperta la strata per la via de S. Maria di Miracoli fin al canton de queli de Prato (1), al qual canton era de sera una porta finta, sopra la quale era scritto, videlicet:

PSALLITE EI IN VOCIFERATIONE

Questo era quello che guardava in domane, ma de sera parte a questo, era videlicet:

HOC TIBI SOLI

---

(1) cfr. P. Guerrini, *Il cantone degli Stoppini e le poesie maccheroniche di mastro Stoppino* in Brixia 1916.

Et sul cantone dela casa de quelli de prato era messo in folio questi versi :

Plaudite jam pueri, teneraeque jubilate puellae
Concipiant animo gaudia quisque suo.
Tu quoque qui diri timuisti dogma Lutheri
Hoc tanto gaude Praesule, tutus eris.
Hunc Opifex rerum summa demisit ab arce
Emendaturum crimina nostra, Deus.
At quo ne dubites quae claro munera olympo
Deveniant, populus nosmet iste tuus
Ecce tibi ut gratum [vultum] frontemque serenam
Ostendit quod tu cura Tonantis ades.
Spectatura tuum venit matrona refulgens
Introitum ; venit turbaque mixta simul.
Frondibus ornavit portas pictisque tabellis,
Pertraxit funes albaque vela tibi.
Dant crepitum summis perlaetum in turribus [aera]
Clara refert magnam laetitiamque dies
Ergo aliter (generosa?) animi monstrare nequibat
Diligat et quantum relligione pios.

A S. Francischo era scritto, videlicet :

IN POPVLO GRATO LAVDAMVS TE

et pocho de sotto de la tore dela palata eran porte finte, et sopra vi erano scritte, videlicet :

P. COR. SIP. APRI. L. RA ASTANT. VIR. TRIVMPHA.
ET. COSS. PESTE. QUEM. D.

et ala porta de S. Petro, (1) qual' è de sera parte era fatti certi piloni de asse depenti, sopra li quali era li soy architravi, che uno era verso sera et lo altro da monte et l'altro da mezo dì ; da la parte de sera, sopra ditto architrave era scritto a litteri grossi li infrascritti parolli, videlicet :

EPIS. CARDI. RELIGI. IVST. CARIT. FVLGENTI

et del mezo dí al ditto architravo era scritto così :

BRIXIA. B. M. P.

et de monte parte al ditto architravo era questi parolle scritte videlicet :

FRAN. CORNEL.

---

(1) Cioè della chiesa cattedrale di *S. Pietro de Dom.*

Ben è vero che questi parolle ultime andasevan messi in prima, ma havendo messo per faza ho volesto meter ditte parolle; et ala porta del palazzo del ditto epischopato erano messe, videlicet:

HIC. PORTA. DOM. IVSTI. INTRABVNT. IN. EAM.

Et tante solennità de artelarie prima in castello, et poi ale porte, et sonar campane, et trombe et altri istromenti che penso che poco più al summo pontifice se faria. Et per lo Eccel.mo doctore M. Lorentio Patuso fo fatta la oratione nela sala grande del ditto pallacio del Veschovo cum una grandissima infinità di gentilhomini, quali rapresentavano la Magnifica Comunità de Bressa, et ditto Rev.mo Epischopo sedeva de doma parte nel mezo de ditta sala, cum lo qual a ditta mensa erano altri Epischopi et Signori de grande dignità et similmente a ditta mensa gi eran li S. Rectori, et assai zentilhomini, quali cum ditto Rev.mo Epischopo havevano disnato, et fo questa oratione subito dapoy disnar, et mi a caso ge andai et finita ditta oratione ditto messer Lorentio Patuso soprascritto, lo Rev.mo Cardinal Epischopo e patron nostro respose assai, ma quello dicesse non potei intendere cosa alcuna per esser luntano, et finito che hebbe fece segno al ditto messer Laurentio chel se appropinquasse a sua Rev.ma Signoria, et certe parolle gie disse, ma come vi ho ditto per esser luntano non intese, et gie diè la sua benedictione et grandissime parolle gie disse et mostrò assai segnali chel se sentasse. Ma delo presente fo fatto a ditto Rev.mo Mons. Gardinale Epischopo et patron nostro non lo so, ma ben fo ditto per la terra esser bello dono. Dirovi, a quello de continuo se diceva, che lo soprascritto Rev.mo monsignore hera un pocho avaro et che strettissimamente viveva.....

Il Nassino ha lasciato nella penna il resto, ma forse la sua incoreggibile lingua maledica non si è dimenticata di propalare queste chiacchere, che avevano un'apparenza di verità per il fatto che il Cardinale, essendo acciaccoso e pio, non amava il fasto e la vita splendida, ma la ritiratezza, la parsimonia, il riserbo, per andare innanzi al suo clero nella vita esemplarmente religiosa, ch' egli voleva instaurare.

Il Card. Cornaro tenne per dieci anni il vescovato di Brescia, sebbene il Ciaconio scriva erroneamente che «*post evolutum annum suae administrationis* (ecclesiam Brixiensem) *resignavit Andreae nepoti*».

Andrea Cornaro, figlio del Procuratore di S. Marco Giacomo Cornèr, e nipote dei due Cardinali Marco e Francesco Cornèr, succedette contemporaneamente allo zio Andrea nell' Arcivescovado di Spalato in Dalmazia ed allo zio Francesco nel vescovato di Brescia soltanto nel 1542, all' età di appena 23 anni. Il 31 maggio 1542 Paolo III. lo creava Cardinale, mentre il Cornèr continuava gli studi giuridici nell' Uuiversità di Padova (1).

Soltanto nel 1546 egli si decise a prendere possesso della sua sede di Brescia, amministrata per mezzo di suffraganei o coadiutori; il 19 marzo di quell'anno il Consiglio generale prendeva i dovuti provvedimenti per preparare un conveniente ingresso al giovane Cardinale, il quale entrava solennemente in Brescia, proveniente da Padova, il giorno 29 luglio 1546.

Anche di questo ingresso vescovile ho trovato una lunga relazione inedita in un manoscritto della Biblioteca Queriniana; è la disposizione dei preparativi, e si diffonde nei particolari delle decorazioni da compiersi nelle vie della città, ci dà l'elenco completo di tutti i nobili, che dovevano partecipare al solenne corteo; si noti che ritorna in onore la cavalcatura antica della *chinea,* sulla quale il vescovo incede sotto il baldacchino (2).

---

(1) Ciaconius o. c. t. III p. 705. Il Cardinale Andrea Corner, che l'Ormanico (o. c.) chiama «*homo doctus in poesi latina, clericus Camerae Apostolicae inde a Paulo III creatus Cardinalis diaconus S. Theodori, inde Archiepiscopus Spalatensis et Viterbii Legatus*» morì in Roma il 30 gennaio 1551, fu sepolto dapprima nella chiesa di S. Agostino, indi trasportato a Venezia nel sepolcro gentilizio in S. Giorgio: cfr. Gradenigo *Brixia Sacra*. 364

(2) *Ingresso del Card. Andrea Cornaro in Brescia* ms. cartaceo

Per honorare la entrata del Rev.mo Monsig. card. Cornar in Brescia, primo furono eletti cinque Magnifici Deputati dal Cons. Generale di essa Magnifica città, li quali havessero ogni cura di tal negotio, cum libertà di spendere deli danari di la prefata Magnifica Comunità.

Poi furno eletti cinque Magnifici Oratori, cum doi gentilhomini dongielli per oratore et quatro servitori a cavallo cum uno stafiero tutti ben adobati, per incontrar sua Rev.ma Signoria alli confini del territorio, ed ivi fargli una bellissima oratione et acompagnar sua Rev.ma Sig.a fino a Brescia.

Poi furno eletti sette altri Magnifici oratori per visitar et far reverentia a sua Rev.ma Sig.a nella terra di Rezato, vicino a Brescia cinque migliara, quali parimenti anno da far compagnia a sua Rev.a S.a in Brescia.

Poi furno eletti 40 Gentilhomini, ben a cavallo et ben adobati, cum li loro servitori parimente sù boni cavalli, li quali anno de incontrar et far reverentia a sua Rev.ma Sig.a a meggia via de Brescia et Rezato, et fargli compagnia in Brescia insieme deli altri Magnifici oratori.

E. I. 7 della Bibl. Queriniana, di pp. 10 di varia scrittura, contemp.

Secondo un cronista contemporaneo, riportato in una nota manoscritta di mons. Fè, l'ingresso sarebbe avvenuto il 1 agosto, in Domenica, seguitandosi poi nei giorni seguenti 2 e 3 le feste del solenne ricevimento delle autorità cittadine. Trascrivo integralmente la nota del cronista riguardante il Card. Andrea Corner: 23 dicembre 1544 — Vene la nova come il Vescovo nostro di Bressa che era de casa Cornaro era stato fatto Cardin. et ancora M. Durante.

26. — Cominzorno a far fallò et allegrezze in questa terra e durorno tre dì continui ne fu fatto uno qui dinanzi alla mia porta uno in piazza et uno in mercato novo et al Vescovato con luminare a tutte le finestre.

1 Agosto 1546 — Venne el nostro Vescovo, fo il Card. Cornaro, una domenica et fo acceptado con grandissima pompa — 2.o Ag.o - El prevosto di S. Nazaro fece una oratione al Rmo Card. la mattina en domo a mezza messa. 3. In Vescovado a ore 18 m. Zaccaria dei Pescherii ne fece un'altra più innanzi al Card. in nome di tutta la città.

Doppoi questi 40 Gentilhomini reuscirà fora de Brescia uno deli Clarissimi signori Rectori, acompagnato da cento gentilhomini a cavallo, cum li loro servitori, quali parimente incontraranno sua Rev.ma Signoria et la accompagnaranno in Brescia.

Presso la porta di S.o Nazaro, per la quale sua Rev.ma Signoria haverà de intrare, gli sarà preparato uno belissimo padiglione alla campagna per rinfrescarsi et rivestirsi in pontificale sua Sig.a Rev.ma et mettere tutta la compagnia al suo ordine conveniente.

Nello Rivellino della predetta porta de S. Nazaro se gli ritroverà lo altro Clariss.mo sig. Rectore, il quale receverà sua Rev. Sig.a, et hivi parimenti se gli presenterà sei onorari gentelhomini deli primarii de la Magnifica Città sotto al nome de Staphieri de sua Sign. Rev.ma, cum bochette de oro et richamente vestiti, deli quali doi staranno ala briglia, doi alle staffe, et li altri doi cum le mani sopra dilla groppa dil cavallo di prefata sua Sign. Rev.ma, avanti de li quali camminaranno dodeci palafreneri cum aste di argento in mano, gioveni de anni 18 in 20, tutti gentilhomini richi et ben adobati.

Poi se gli presenteranno avanti sua Signoria Rev.ma 24 gentilhomini de gravità, tutti del numero del Magnifico Consiglio di Brescia, de li quali sei ne averanno uno richo baldachino in mano, et gli altri 18 gli presteranno aiuto ali lochi designati, sotto al quale caminarà sua Sign. Rev.a cum li predetti sei Staphieri et dodici palafreneri, et intrati nella Magnifica Città ritrovaranno tutta la via, dove haverà di passare sua Sign. Rev.ma, coperta di panni bianchi de lana, et le strade ornate de fronde de fiori et altri alegri varietà, la qual via sarà lunga più de uno miglio dalla detta porta de S. Nazaro fina allo palaggio de sua Sig. Rev.ma. Ritroverà anchora Sua Signoria nelo intrar la detta porta di S. Nazaro una bellissima processione, nella quale gli sarà tutto il Clero sì della Città come del Territorio, tutti li Paratici delle maystranze, il Collegio di Nodari et di Eccel.mi Doctori, li quali tutti precederanno sua Rev.ma Signoria.

Et fra la ditta via ritroveranno cinque archi triumphali. Il primo sarà di sopra al pozzo della rotha, nel borgo di S. Nazzaro, dedicado alla pubblica letitia, il quale sarà fabrichato d' ordine Doricho, cum quattro collone quadre, le quali faranno trei campi, quello de meggio largo

brazza 12, et li altri doi campi braz. 8 l'uno; le collone veramente saranno de altezza braz. 18 et grosse braz. 2, in zimma delle quale gli sarà lo architrave, friso et cornisone, longo braz. 35 vel circa, alto braz. 4, et sopra il campo di meggio gli sarà uno resalito alto braz. 6 et largo braz. 16, dalli canti del quale gli sarà doi corni de divitie cum architrave, friso et cornisone, longo b. 35 vel circa, alto b. 4, et sopra il campo di meggio gli sarà uno resalito alto b. 6 et largo b. 16, dalli canti del quale gli sarà doi corni de divitie, cum architrave, friso et cornisone, et sopra el frontespitio b .3 con 9 cum picture: prima le collone depinte a candeglieri cum fogliammi et figure di letitia, et fior, fruti, pifari, trombi, finto de bronzo, et gli capitelli intagliati finti de bronzo, tutto lo architrave sofitado a fiorami de bronzo, il friso cum le Reglifi et Metope cum altre fantasie dotte, secundo che ricercano l'ordine, et successive secundo l'ordine predetto sarà depinto il cornisone. Nelli pilastri del resalito doi tavole dove saranno scritto dentro. Nel campo gli sarà trei arme, videlicet in meggio quella del Rev.mo, dalli canti quelli delli Clariss.mi Rettori, nel frontespicio S.o Marco, et dalli canti per fiorimento di esso frontespicio S.o Faustino et Iovitta. Sotto al soffittato gli sarà pendenti alcuni festoni cum l'arma della M.ca Comunità in meggio, et dalli canti 6 epitaphii nelli quali saranno depinto etc.

Al Cantone delli Sonsini, largo il borgo br. 26 vel 28, il quale fa crosale da quatro vie, gli sarà un arco dedicado alla fede, fabrichado d'hordine Dorico, compartito in 3 campi cioè quello di meggio di b. 12, et quello dalli canti di b. 4, cum 12 colonne tonde, zioè due dalli lati sostenuti da doi pedestali zioè quatro per pedestali il tutto alto b. X con 2, et inzimma delli doi collone, che erano dalli canti, sino alle 4 che erano nel campo di meggio gli era architrave, friso et cornisone, sofitado, alto b. 1 con X, sopra del quale gli nasceva uno archone di tondo perfeto di b. 6, il quale faceva ornamento et formarà il campo di meggio, per il quale doverà intrar il baldachino del Rev.mo Cardinale. Et tuto sara alto br. 18, et esso arcone cum il suo pede caperà solamente una delle dette quattro collone, zioè da quelle che erano in fora, et sopra alle altre collone, gli nascerà uno pilastro di altezza de detto archone, et sopra di essi pilastri gli nascerà archi tra un friso et cornisone,

et doppoi il frontespicio, di misura como ricerca l'ordine della architectura. La altezza delle luci delli doi campi dai lati sarà solamente br. X con 2, sopra delli quali nascerà per fiorimento una fada per lato, di tanta altezza che ritrovarà il livello della altezza del archone di meggio predetto. Et questo archo era depinto a bronzo et preda, prima gli pedastali a trionphi et historie, le collone striliate et canellate et base de bronzo, li frisi dalli canti cum Reglifi et Metopi, como ricerca l'ordine, lo archone depinto architravato de pietra, cum la sua chiave o cartella in meggio, nel friso di sopra gli serano lettere, nello frontespicio l'arma del Rev.mo, nelle triangoli che nasci dalli canti dell'archone le armi delli Clar.mi Rettori, et sotto alla chiave di ditto archone l'arma della Magn.ca Comunità pendente cum ornamenti di festoni, secondo che è piaciuto alli fabbricatori di essi; et uno archone in faza della via de S.to Francesco, che poggiarà sopra de doi collone di meggio, et sopra doi altre al cantone di Sonzini.

Alla palata gli sarà lo altro archo dedicato alla speranza, pure de ordine Dorico, cum due collone tonde de alteza de br. 15, grossi per diametro br. 1 con 10 1[2, cum il suo pedestalo alto br. 5, le quali serano apostate alle pilastrate del archone, le quali serano larghe br. 3 1[2, fra meggio di esse collone gli sarà lo archone postado alle dette pilastrade, la luce del quale sera larga br. XI et alto 18, et sopra dette collone tonde gli sera lo architrave, frisio et cornisone alto br. 4, dal quale nascerà uno frontispitio della istessa altezza, et tutto finto di pietra alla rustica, et prima nelli pedestali gli serà depinto etc. nel frigio littere etc. et l'arma dil Rev.mo nel frontispicio, nelli triangoli dil volto l'armi delli Clariss.mi Rectori, quella della Magnif. Comunità pendente sotto l' archone. L'altro archo a Porta brusciata, dedicado alla carità, d'ordine ionico, cum due collone per lato, tonde, di altezza di br. 7 1[2 sopra di doi pedestali alti br. 2 1[2, et soto dette collone due pilastrate, sopra delle quale nasce lo archone della porta, sopra gli 4 collone gli nascerà architrave, friso, et cornisone, il quale staseva sopra de dette collone, cioè per tanto quanto era le due collone per lato, et sopra le due collone più vicine alla luce de detta porta nascerà uno resalito de br. 5, alto et largo br. X, cum architrave, friso, et cornisone et frontispicio, sopra le altre due collone gli nascerà uno

putino per una, cum gli armi delli Cl.mi Rectori, et in zimma del frontespitio gli nascerà uno fiorimento de dolfini cum alcuni putini et altre inventioni, che ornarano benissimo, et la alteza ne la larghezza della porta non la scrivo per esser cosa nota a V. S. et anche per non haver hauto dalli fabbricatori la debita proportione della architectura. Questa porta sera depinta de bronzo, cum historie etc. le collone canelate, capitelli intagliati secundo l'ordine ionico; nel friso gli sera lettere, nello resalito la carità, nello frontispitio l'arma del Rev.mo, nelli triangoli li arme della Magn.ca Comunità, nella cartella un putino cum due cornimuse.

A porta di S.o Stephano (1) uno archo dedicato alla Religione, d'ordine Dorico, cum quattro collone quadre, che postano in terra, de alteza de br. 9 l'una et quelle che sonno più vicine alla luce saltano fora meza collona, et le altre due de fora via sonno di basso relievo, et sopra di esse 4 collone gli era architrave, friso et cornisone, et sopra le due che saltano fora era lesenato esso architrave, frigio et cornisone, et sopra detta lesena il frontispitio drio dil quale nascerà uno resalito de alteza de br. 4, et sopra detto resalito, architrave, frigio et cornisone, sopra di esso gli nascerà uno tondo de br. 3, per ornamento, cum doi fade dalle bande, che faceranno fiorimento, su le collone veramente di basso rilievo gli sera doi figure, et erano dipinti li basi de capitelli de bronzo, le collone di pietra, cum historie in meggio delle quattro collone, nelli triangoli l'arme della Comunità, nel primo friso trèi Cardinali, (2) nel frontespicio la Relligione, nelli campi del resalito li arme delli Clar.mi Rectori, nel friso alto lettere etc., nel tondo di sopra l'arme dil Rev.mo Cardinale.

(Descrizone degli ornamenti ed epigrafi apposte agli archi).

Pubblicæ lætitiae ac divis Faustino et Iovitae.

Il primo alla pubblica letitia cum littere ale collone sopra lo corniso, li averanno de campo br. 4 et largo on. 20, il friso longo br. 36 cum zarlife, poi sei brevi predeli cum littere depento. Aggiunge S.to faustino et

---

(1) Era nell'attuale via Carlo Cattaneo, sopra il vescovato, e divideva la città vecchia dalla nuova.

(2) I tre Cardinali di casa Cornaro.

Jovitta suli cassoni dil frontispitio.

Il 2.o alla fede cum littere nel friso lungo br. 18, nelli pedestali historie dela fede cum brevi.

Il 3.o ala speranza, littere in nel friso lungo br. 26, pedestali doi fiumi, cum uno breve *speravi et non deficiet mihi, continuo retribuet sperantibus in se abundanter.*

Il 4.o alla carità, il campo lungo br. 8, il friso lungo br. 9, in li pedestali doi historie de carità.

Il 5.o alla relligione, cum trei testi di cardinali et in cima al frontispicio per mettere littere lungo br. 10. Doi figuri che responda alla religione dalli canti del frotispicio; item nello frontispicio qualche cosa che parimenti coresponda alla religione, como saria una persona cum trei demoni sotto alli piedi cum brevo in mane che dicha: *religioni omnia parent* (vel praecedunt), *tria mundi vicia calchat religio.*

Doi historie nelli tondi delle collone prime et doi nelle 2, in memoria dela religione. Item doi leoni che facino qualche effetto.

PUBLICAE LETITIAE R. P. B.
AC DIVIS FAUSTINO ET IOVITAE
vel AC DIVIS TUTELARIBUS FAU. ET. IOVI.

Una donna dormentada presso de uno foculo, poi una altra giovine che facia benedir il suo velo, et la dea in alto.

Uno carro dove sia sopra una donna in habito de sacerdote tirata da doi giovani figlioli.

Uno theatro dentro uno . . . . . che salti, et il resto del populo alle muralie che difendono la città da inimici che sono intorno.

Lucio Latino che daga aiuto alle dee vestale sopra la caratta et li proprie filiole che defendino.

A questo archo doi statue, una de Melchisedeccho vestito da sacerdote, cum breve che dica: *Principio finique caret genereque sacerdos,* da l'altro canto Abraham vestito da patriarcha cum littere.

Spes, una dona che pare che abraci il mondo, cum una ancora apresso, cum breve desopra che dica: *spes omnia amplectit.* Item uno castello inespugnabile, Aornos, cum littere: *neque spei Aornos invia.* Item una dona cum una anchora, che risguardi il cielo, che dica:

Nata fide suspiro polum spes freta parente
cuius ope atque opere gressor eoque feror.

Maistro Lucano Romagnolo.

Nelli pedestali della carità la historia de Q. Curtio a cavallo armato che si getta nella voragine de Roma, in foro bovario, adstante populo romano. Nello altro fargli Decio armato a cavallo che entra nelli inimici solo, et se fece amazar per carità dela patria.

Alli fiumi

Corneli, ut modo ditescunt omnia cursu,
Adventu sic fit Brixia laeta tuo.

Nil maius Brixienses tui pro civibus suis, nil minus pro meritis tuis facere potuerunt.

Ut nos tutelae huic urbi, ita tu Andrea Corneli Card. opt. ornamento accedis, iam utilitati expectatus.

Prudentiae et fidei Andr. Cornel. Card. opt. quae se illi astat sacrand. Brixia p.

Religione

Una donna vestita de oro, bella, cum il mondo sotto li piedi, et angeli sopra la testa, cum littere che dicano: *Usque hinc in cœlis anca mundum calcho deum visu et colloquio fruor.*

In mano de S. Faustino: *Urbis ego ex nostrae diis tutelaribus alter, faustinus, faustus sumque favensque meis.*

A S.o Iovitta:

Urbis ego ex nostrae diis tutelaribus alter
Sum jovitas, iuvans perficensque meis.

Nelli campi, primo:

Andreae Cornelio S. R. E. divi Theodori Diacono Cardinali Brixianae ecclesiae perpetuo administratori, duci marchioni et comiti, letitiae publicae monimentum B. R. P. dicant.

secundo:

Andrea Corneli, salve, optatissime praesul,
En tibi quae et quanta est publica laetitia,
Quae te circumstans fausto excipit omine, quare
Et tu faustus ades compositoque veni
Vultu ad letitiam, sed mente purissima et hunc te
Infer et ad populum sic te habe et adde tecum.

Nelli brevi pendenti, primo:

Risus qui rideat, plausus qui manu plaudat ovansque
Extat et corona laurea capite circumdatus, sonitus qui sonat, saltatio que trepudiat.
Cantus qui cantet cum libro aperto.

Ab alia parte:

Flora cum corona florea, Ceres cum corona frumentaria, Pomona fructibus circumdata, Pales lactea dea armentorum, Flamen adstrictus cum cornibus et forsitan cornucopia, Iaccus cum corona *vicis* plena.

Per littere et figure.

Il primo arco haverà doi quadri che sostenta il frontespicio, quali sono alti brazza 4 l'uno, et largi con. 20. Item il frizo del cornisone sarà longo braz. 34 Item sei brevi pendezi sotto a li tre campi, et questo anderà depinto a bronzo et marmoro.

Il secondo archo al cantone deli stopini haverà il friso longo braz. 18, il quale sarà soto al frontispicio dove sarà l'arma del Rev.mo, et dalli canti gli sarà doi altri frisi longi braz. 8 l'uno. Item haverà doi pedestali longi braz. due l'uno et doi altri picoli per depingere dentro figure o litere Anderà depinto a bronzo et marmoro, et questo arco sarà largo in tuto braza 26.

Il terzo ala palata sotto al frontispicio il friso lungo braz. 16 pedestali largi braz. due, depinto alla rustica, largo in tutto braz. 18.

Il quarto a porta brusata, sotto il frontispicio uno campo de tre figure, lungo braz. 8. Item il friso lungo braz. 9. Item pedestali 4 largi braz. due depinto a bronzo et marmoro.

Il quinto a porta S. Stephano, dalli canti del frontispicio S.to faustino et iovita cum doi tavole in marmo alte braz. 1 o 2, và depinto in bianco et scuro.

Fides. Marco Attilio Regolo prostato che vardi nel sole, condenato dal magistrato cartaginese, senatori, cum breve sopra al prostrato che dica: *fides saluti perpetuae praeponitur* verso iambo.

Una città obsessa: *quam non levare ex fame docet fides.*

Sagunto città ardente cum breve: *fides saluti publicae praeponitur.*

Una dona cum una anchora: *nata fide suspiro polum spes freta parenti cuius ope atque opere gressor neque feror.*

Attorno al castello inexpugnabile:

neque spei Aormos invia
indica longamini neque preceps obstat Aormos
invictrix tandem spes potiatur eam.

Alla Religione, una statua di Melchisedech vestito da sacerdote cum lettere *principio finique caret genereque sacerdos*, dall' altro canto Abraham vestito da patriarcha cum lettere.

(Elenco dei nobili patrizi intervenuti e degli uffici ad essi assegnati).

Oratori alli confini

D. Gaspar Martinengo
D. Augostino Lana
D. pietro iacomo Averoldo
Co: Aschanio Martinengo
Co: Camillo Capriolo

Oratori a Rezato

D. Thiofilo Martinengo
Co: Giovanfrancesco da Gambara
Co: Io: paulo Capriolo
D. Vincentio Calino
D. Iacobo philippo Rosa
D. Theseo Lana
D. Ioan : baptista Portulaca.

Gentilhomini a meggia via de Rezato al n. de 40.

D. Pietro Martinengo
D. Curtio Martinengo
Co: Camillo Martinengo
D. Vincislao Martinengo
D. Pompilio Luzago cavaliere
D. Marcantonio Moro cavaliere
Co: Iulio Capriolo
D. Pietro Ferazo cavaliere
D. Faustino Ferazo
D. Carlo Ducho
D. Ioanne Ducho Coradello
D. Dionysio da Castello
D. Scipione Nigolina
D. Io: francisco da Mola
D. Francisco Belasio
D. Alovisio Capriolo
D. Paris Buccha
D. Io: Francisco Buccha
D. Augustino Bornato
D. Camillo Roado

D. Traiano Calseveglia
D. Marcantonio Stella
D. Altobello Averoldo
D. Ludovico Avogadro
D. Io: baptista Avogadro
D. Marcantonio Sicco
D. Io: baptista Fisogno
D. Fisogno de Fisogni
D. Teodoro Poncarale
D. Orlando Sala
D. Io: Andrea Palazo
D. Theodosio Borgondio
D. Ioseph Palazo
D. Francisco Averoldo qm. Ludovico
D. Io: francisco Alberico
D. Iulio Baitello
D. Io: baptista Pedroccha
D. Io. antonio Cavallo
D. Pietro Fenarolo
D. Io: baptista Roado

Per compagnar li Clarissimi Signori Rectori gentilomini n. 100.

Co: Francesco Martinengo
Co: Octaviano Martinengo
Co: Aloviso Capriolo
D. Ioanne Averoldo cavaliere
D. Fortunato Averoldo
D. Io: maria Pischera
D. Vincentio Montino
D. Montino de Montini
D. Io: Baptista da Rodengo
D. Alovisio Occanone
D. Galeazzo Chizola

D. Guererio Maggio
D. Francesco Maggio
D. Paulo Ugone
D. Marcello Ugone
D. Nicolò Feroldo
D. Palazo de Palazi
D. Pietro de Aquate
D. Gabriello Barbisone
D. Bernardino Barbisone
D. Ioanne Barbisone
D. Benedetto Foresto

D: Io: Baptista de Sali
D. Io: Francesco Pochipani
D. Bernardino faustini Stelle
D. Io: baptista da Zono
D. Christoforo Gandino
D. Iulio Porselaga
D. Io: antonio Emilio
D. Lorenzo Federico
D. Ioanne Pinardo
D. Stefano Baitello
D. Paulo Baitello
D. Ianuario Ducho
D. Georgio Ducho
D. Bernardino Ducho
D. Pietro Bornato
D. Camillo Provaglio
D. Lorenzo Roberto
D. Io: andrea Phisogno
D. Benedetto Prandone
D. Vincentio Stella
D. Io: baptista Calino
D. Gabriel Fisogno
D. Cesar Zivola (*Cigola*)
D. Io: Antonio Fenarolo
D. Rusticiano Ugone
D. Stephano maria Ugone
D. Costantio Fenarolo
D. Camillo Gadaldo
D. Paulo Duranto
D. Georgio Duranto
D. Constantio da Monte
D. Galeazo Luzago
D. Ioanne Luzago
D. Scipione Luzago
D. Theseo Luzago
D. Alovise Rodengo
D. Iulio Sala qm. Marcantonii
D. Lanzelotto Sala
D. Marcantonio Sala
D. Iulio francesco Sala.
D. Ioanne Francesco Maggio
D. Ludovico Maggio
D. Bertolamio Bargnano
D. Iona Chizola
D. Io: francesco Chizola
D. Pietro francesco Pontivico
D. Io: baptista Pontivico
D. Alovisio Conforto
D. Augustino Cazago
D. Apolonio Lana
D. Io: antonio Lana
D. Iuliano Cazago
D. Mario Averoldo
D. Fulgentio Averoldo
D. Io: paulo Brunello
D. Nicolò Brunello
D. Camillo Bona
D. Paris Rosa
D. Philippo Calino
D. Fiorino Fisogne
D. Vincentio Bucha
D. Iacobo da Castello
D. Camillo Palazo
D. Ogolino Palazo
D. Calimerio Moro
D Camillo Montino
D. Lucio Feroldo
D. Augustino Feroldo
D. Fortunato Gambara
D. Christoforo Carara
D. Ottaviano Rodengo
D. Camillo da Gambara
D. Annibale qm. Ioan. Lana
D. Ottaviano Fisogno
D. Aurelio Luzago
D. Augustino Bargnano
D. Augustino Nazaro
D. Thomaso Bargnano
D. Io: baptista Bargnano

Stafieri al n. 6

D. Ludovico Martinengo
Co: Hercule Martinengo
Co: Fortunato Martinengo
Co: Aloviso Avogadro
D. Camillo Avogadro
D. Carlo Averoldo

Palafrenieri al n. 12

D. Iovita Chochalio
D. Io: iacobo Roberto
D. Camillo Emilio
D. Marcantonio Bornato
D. Io: galeazo Barbisone
D. Francesco Fenarolo
D. Marcantonio Asto
D. Io: baptista Nazaro
D. Io: antonio Fisogno
D. Io. baptista Barbisone
D. Salvator Poncarale
D. Ottaviano Fisogno

Per portar il baldachin

Prima muta

D. Leonardo Martinengo
D. Francesco dalla Mottella
Il cavalier Roado
Co: Ludovico Martinengo
D. Scipione di Maggi
D. Bartolomeo Palazo

2.a muta

D. Aimo Maggi
D. Hieronimo Nassino
D. Costantino Roberto
D. Augostino Nigolina
D. Hieronimo Lana
D. Marcantonio Fisogno

3.a muta

D. Io: maria Gosio
D. Io: Antonio Emilio
D. Io: Baptista Maggio
D. Leandro Averoldo
D. Ottaviano Porzelaga
D. Ludovico Offlaga

4.a muta

D. Alessandro Zigola
D. Carlo Bornato
D. Ioannes Maggio
D. Ottaviano Averoldo
D. Vincenzo Ugone
D. Io: vincentio de Aste.

Questa lunga e dettagliata descrizione degli apparati con le figure simboliche degli archi e le relative iscrizioni, dove il sacro è mescolato al profano, dove le figure cristiane di martiri protettori e quelle delle virtù teologali sono illustrate con figure pagane e rievocazioni di storia romana, possono dare una idea del fasto che accompagnava questi avvenimenti religiosi nel cinquecento.

PAOLO GUERRINI

Dei casi riservati nella diocesi di Brescia

- Notizie Storiche -[1]

Non è nostra intenzione col presente articolo di provare la facoltà che hanno i Vescovi di riserbare a se, secondo l'antichissima disciplina della Chiesa, l'assoluzione di alcuni dei più gravi delitti confessati nella propria diocesi; come pure non è nostra intenzione di discorrere sulle assoluzioni riservate al Sommo Pontefice ed ai Vescovi dal Diritto Comune, ma bensì di ricercare quanti e quali siano stati nelle varie età i casi riservati nella nostra Diocesi, e quali avvenimenti e circostanze li abbiano aumentati o diminuiti.

*
* *

Secolo XIV. — Nell'archivio della Curia Vescovile non abbiamo potuto rinvenire documenti atti al nostro scopo più antichi del Sec. XIV.

(1) La riforma della disciplina penitenziale sui *casi riservati*, imposta dalla S. Sede a tutti i vescovi, e promulgata anche nella nostra diocesi coll'editto vescovile del 29 dicembre 1916, rende di attualità questo studio inedito del compianto mons. Luigi Fè d'Ostiani, tolto da un mss. autografo dell'A. esistente nell'Archivio vescovile, e dedicato: *A Sua Eccelenza Ill.ma e R.ma Monsignor Girolamo Nob. Verzeri Vescovo di Brescia Prelato Domestico Assistente al Soglio Pontificio.*

Nel *Breviariolo* del notaio e cancelliere vescovile Iacobino d'Ostiano (1) abbiamo trovato un atto col quale il Vescovo Tommaso Visconti concesse la facoltà di assolvere alcuni casi riservati vescovili a Pietro de' Bugoni di Vercelli, Rettore della parrochia di S. Pietro di Leno.

Tale atto porta la data del 1 ottobre 1389 ed enumera i seguenti casi (2):

1. *De blasphemantibus Deum et sanctos.*
2. *De levi inyectione manus in parentes.*
3. *De sortilegiis quibuscumque, dummodo non sint cum*

---

(1) Pasino Jacobino da Ostiano figlio di Alessandro, fu notaio della Curia Vescovile di Brescia (*Cancelliere)* sotto il regime dei Vescovi *Enrico Sessa — Agapito Colonna — Stefano — Andrea II — Nicola Zanasio — Andrea III. Segazeno — Tommaso Visconti — Francesco Lante,* cioè per lo spazio di quasi 30 anni (1365-1394). La famiglia dell' Ostiano fu nel 1430 annoverata fra le patrizie, e si estinse nel 1714 in Lodovica, moglie del Cav. Giov. Battista Fé, che assunse il predicato gentilizio *Fé d'Ostiani.*

(2) L'atto seguente, desunto dal volume 2. f. 54 del codice accennato, doc. LXV. rivela che il potere di assolvere da alcuni casi riservati era determinato per un breve tempo e dato come un favore personale.

« THOMAS dei et apostolicæ sedis gratia Episcopus Brixiæ. marchio dux et comes, dilecto nobis in Xsto presb. Petro de Brigonibus de Vercellis rectori ecclesiæ S. Petri de Leno salutem in domino.

Solicitudines inter ceteras, que ex officio nostro nobis incumbunt, illa nos angit precipue excitat et inducit, ut non tantum in hiis que ad status ecclesiarum verum etiam que ad salutem tendere conspicimus animarum. Sane volentes nostris gratiis tuam honorare personam et tibi talia committere per que possis personis te reddere gratiosum, tibi, de cuius discretione in Domino gerimus fiduciam pleniorem, quoscumque tibi sua peccata confiteri volentes audiendi, ipsosque in casibus nobis reservatis dumtaxat infrascriptis absolvendi in forma ecclesiæ consueta, eisque pœnitentiam salutarem iuxta culparum demerita iniungendi, tuam super hiis coscientiam onerantes, nostram auctoritatem exercentes omnino tenore presentium licentiam elargimur et plenam concedimus facultatem usque ad festum pentecostes prox. fut. dumtaxat valituram. In quorum etc.

— Datum Brixie, in nostro episcopali palatio brix. anno 1389 die primo mensis decembris, indictione XII.

invocatione demonum.

4. *De perjurio, dummodo non sit in detrimentum alterius, vel satisfierit laeso.*
5. *De partecipantibus cum excomunicatis minori excomunicatione.*
6. *De violatione Quadragesimae.*
7. *De procurantibus...* (1) ... *vel alienam negligentibus.*
8. *De abutentibus Chrismate vel oleo sancto.*
9. *De coeuntibus cum brutis.*
10. *De qualibet fornicatione, praecipue quae cum monialibus et professis.*
11. *De commutatione votorum, praecipue quae de peregrinationibus longinquis, videlicet Beatorum Petri et Pauli S. Jacobi de Galitia et S. Sepulchri.*
12. *De omicidio casuali, et non voluntarie commisso.*
13. *De peccato contra naturam et Sodomiticho.*

Da questo atto, sebbene si siano espressi de' casi con limitazione, si intende però quali fossero i casi completi allora riservati al Vescovo.

*
* *

Secolo XV. — In una Miscellanea di carte appartenenti al secolo XV. nell'Archivio Vescov. vecchio, trovammo manoscritto un modulo dei casi riservati diocesani del 1450, sotto il regime del vescovo Pietro del Monte e di Balsamino del Preto suo Vicario Generale, che concorda con quello già enunciato del vescovo Visconti, eccetto il 10. caso, che in questo è limitato all' incesto, ed il 12. limitato all' omicidio volontario.

*
* *

Secolo XVI. — Sorse il secolo XVI foriero di gravi tempeste per la Chiesa, perchè poco dopo il primo de-

(1) Seguono due parole abbreviate che non ho potuto decifrare.

cennio, sotto il pontificato di Leone X, l'eresia luterana venne a tentare il tenebroso assalto e siccome essa aveva già trovato fin dal suo nascere terreno non del tutto sterile in Germania, fu prudenza quella dei nostri reggitori ecclesiastici, di prevenirne la dilatazione, col mettere in avvertenza e Clero e fedeli sui gravi danni di quegli errori.

Mons. Bartolomeo Assonica (1) spedito dal Pontefice in Brescia e nominato nel 1519 dal vescovo nostro Paolo Zane suo Vicario Generale, aveva già pubblicato degli *Editti d'Istruzione* contro gli errori di Lutero. Ma nell'anno 1529, reggendo pel venerando Zane questa diocesi quali Vicari Generali il dott. Pietro Durante e il dott. Lorenzo Muzio (2) si riformò l'antica tabella dei riservati,

---

(1) *Bartolomeo Assonica*, patrizio bergamasco, figlio di Pasino q. Procolo e Bergamina dei Tassi, fu Canonico indi Prevosto nella Cattedrale di S. Alessandro di Bergamo, finalmente nel 1503 creato Vescovo di Capo d'Istria. Abbandonata la residenza per la guerra ivi guerreggiata, ritornò a Bergamo. Il Governo Veneto si servì di lui in molti importanti affari. Nel 1511 lo mandò ambasciatore al Re di Francia, per la conservazione dei privilegii di Bergamo. Intervenne al Con. Lateranense sotto Leone X e sottoscrisse le Sessioni 6. 7. 8. 9 e 10. Nel 1516 morto il vescovo di Bergamo Nicola Lippomano, quasi ad unanimità di voti, da quel Capitolo fu nominato Vicario Capitolare, ufficio che funse fino alla nomina di Pietro Lippomano, nipote del defunto nel 1518, nel qual anno Leone X lo deputava Inquisitore ecclesiastico in Brescia, temendosi che potesse serpeggiare l'eresia Luterana. Fu allora che il Vescovo Paolo Zane, investivalo d'ogni autorità di Vicario Gen. ufficio che lasciò nel 1520, perchè deputato con lettere ducali Venete 20 aprile, all'estirpazione degli stregoni nella Diocesi di Bergamo. — Nel 1525 trovandosi in Roma intercede da Clemente VII la conferma de' privilegi e Statuti del Capitolo della Cattedrale di Bergamo. Morì in patria il 15 aprile 1529.

(2) *Pietro Duranti* D.r de Decreti patrizio bresciano. f. di Bartolomeo q. Melchiorre e zio del Card. Duranti, portatosi giovanetto in Roma, ebbe colà la prima educazione ecclesiastica. Nominato famigliare pontificio e Protonotario Apostolico venne ordinato Sacerdote e ritornò in patria, ove verso il 1510 fu eletto Arcidiacono.

sopprimendo il 1. *De blasphemantibus,* il 6. *de violatione Quadragesimae* e l' *8. de abutentibus Chrismate* ed aggiungendovi invece :

1. La riserva contro gli eretici ed i luterani e contro i leggitori dei loro libri.
2. Contro i violatori delle ecclesiastiche immunità.
3. Contro gli incendiarii dei beni ed edifici ecclesiastici.
4. Contro gli usurai.

Con tale riforma i casi riservati nella nostra Diocesi si aumentarono di uno (13 invece di 12).

In un fascicolo di carte raccolte per una vertenza avvenuta nel secolo scorso fra il Vescovo ed il Canonico Penitenziere (vertenza a cui dovremo più innanzi accennare) trovammo una tabella stampata sotto il regime del vescovo nostro Card. Francesco Corner dimorante in Roma, e pubblicata dal suo Vicario Generale e Luogotenente nel 1541 e che quì riproduciamo. Dalla quale tabella vedesi che, confermati i casi dichiarati riservati nel 1529, se ne aggiungevano però quattro, cioè quelli segnati ai numeri 12 - 13 - 17 - 18.

MDXXXXI.

Casus Episcopales quorum absolutio reservata est per

Chiamato dal Vescovo Paolo Zane a reggere la Diocesi in qualità di Vicario Gen. molto rettamente la amministrò fino al 1517, anno in cui ritornò a Roma, avendo nel 1515 per collega *Giacomo de Ricci* di Chiari. La resse poi nuovamente a nome dello stesso vescovo nel 1523 e nel 1529, avendo in quest'ultimo anno per collega *Lorenzo Muzio.* Il Durante oltre l'Arcidiaconato, godeva anche il beneficio semplice di S. Faustino di Quinzano. Ai 22 ottobre 1536 Paolo III lo chiamò a Roma creandolo Vescovo di Termole, ed egli dovette tosto portarsi colà ove venne consecrato l'8 febbraio 1537, indi eletto Datario di S. Chiesa. M.r Duranti cessò di vivere in Roma nel dì 5 Luglio 1539 nel Palazzo di Venezia e fu sepolto in S. Maria sopra Minerva, ove ancor riposano le sue ceneri.

Lorenzo Muzio Dottore d'ambe le leggi, nativo forse di Coccaglio, fu Vicario Gen. del Vesc. Paolo Zane dal 1527 al 1530, indi Vicario Generale del Card. Francesco Corner dal 1536 al 40.

R. D. Annibalem Grisonium ju: u: doct. Canonicum Iustinopolitanum et Vicarium ac Locumtenentem in Episc. Brixien.. Generalem (1).

1. *Absolutio ab excomunicatione maiori, a jure vel ab homine lata ex quavis causa, et maxime ob iniectionem manuum in personam ecclesiasticam.*
2. *Hereticorum et Lutheranorum ac libellos eorum legentium et tenentium, qui casus reservatur speciali modo.*
3. *Blasphemantium publice Deum vel Sanctos.*
4. *Violantium ecclesiasticam immunitatem et libertatem.*
5. *Sortilegiorum sapientium heresim, sive cum invocatione demonum factorum.*
6. *Incendiariorum ecclesiarum et aliorum locorum, qui post denuntiationem a solo Papa absolvuntur.*
7. *Homicidiorum quorumcumque et oppresionem filiorum.*
8. *Usurariorum pubblicorum.*
9. *Incestorum in primo et secundo consanguinitatis et affinitatis gradibus, seu cognationis spiritualis et legalis.*
10. *De coeuntibus cum brutis.*
11. *Corruptorum monialium et earum conversarum ac cum illis conversantium ex inhonesta causa.*
12. *Mulierum partus sive supponentium, sive ex alieno viro concipientium.*
13. *Mittentium filios ad hospitale magnum Brixiae, si habeant unde ipsos alent.*
14. *Verberantium patrem et matrem.*
15. *Peryuriorum et falsorum testimoniorum yudicialium.*
16. *Commutatio votorum.*
17. *Dispositio male ablatarum incertorum vel certorum,*

---

(1) *Annibale Grisonio* Canonico Giustinopolitano, (Capo d'Istria) Dottore d'ambe le leggi, fu eletto suo Vic. Gen. dal Card. Francesco Corner nel 1540, ed amministrò la diocesi fino al 1545. Nel 1544 si assunse per Vicario sostituto *Donato Savallo* patrizio bresciano, Dottore ed Arciprete della Cattedrale.

quando non existunt hi quibus facienda est restitutio a libris tribus supra.

18. *Sacerdotum confessionem sacerdotalem revelantium.*

*
* *

Succeduto al Card. Francesco Corner il Card. Andrea Corner suo nipote, quale Vescovo perpetuo amministratore della nostra Diocesi, dovendo ancor esso rimanersene in Roma deputò qui a suo Vicario Generale e Luogotenente il Ravennate Mons. Giovanni Pietro Ferretti, Vescovo di Milo, il quale pubblicò per la prima volta nel 1545 ai 6 di agosto le Costituzioni del Clero (1). In esse al Cap. XXXI (*De casibus poenitentialibus Ep. reservatis*) confermò senza aumento e diminuzione la Tabella dell'antecessore, la quale io credo sia rimasta uguale anche durante il regime del Card. Durante, successo nel 1551 al Card. Corner, sebbene non abbia potuto trovare nessuna sua determinazione in proposito, nemmeno nel libro fatto ora rarissimo delle sue costituzioni, stampato in Brescia *apud Ludovicum Britannicum* nel 1552.

*
* *

Anni 1559 - 1579. Dopo il Card. Durante fu Vescovo di Brescia Mons. Domenico Bollani, uno de' migliori riformatori della nostra Diocesi e intrinseco amico del grande Borromeo. Il Bollani intervenne alle ultime Sessioni del Concilio Tridentino incominciato nel 1542 e terminato nel 1563, nel quale ebbe sanzione, nel Cap. VII della XIV sessione, anche la dogmatica e disciplinare dottrina dei casi riservati.

Ritornato da Trento, il Bollani pubblicò tosto le sue

---

(1) *Giov. Pietro Ferretti* di Ravenna, Dottore in legge e Vescovo titotare di Milene e preposto di S. Agnese in Ravenna, fu per due anni Vicario Generale e luogotenente del Card. Andrea Corner (1545-1547).

Costituzioni nelle quali al Cap. *Nullus Sacerdos* confermò i casi riservati già esistenti in Diocesi. (*Costitutiones R.mi D. Dominici Bollani, Brixiae Episc. — Brixiae ad instantiam Io.is Bap.tae Bozzolae 1564).*

L' anno dopo, intervenne al I. Concilo Provinciale, celebrato in Milano da S. Carlo Borromeo, indi riedendo alla sua Chiesa, mise mano alla esecuzione ed osservanza del Tridentino e Prov.le e pubblicò le censure, l'assoluzione delle quali venne da quel I. Concilio Provinciale riservata ai Vescovi. e sono:

Excomunicatio - 1 Contra eos qui cogunt Sacerdotes Missam anticipare aut deferre: (Tit. de iis quæ pertinent ad celebr. Miss.)

2. *Contra medicos qui ad aegrotos inconfessos post quatridium accedunt.* - (Tit. de iis quae ad Poenit. admisit. pertinent).
3. *Contra eos qui negligunt sistere infantes in Ecclesia, ad Baptismum, ante nonum ab ortu diem.* (Tit. de iis quae pertinent ad Baptis. administrationem).
4. *Contra Sacerdotes qui audiunt Confessiones sine Episcopi approbatione* (De iis quae ad Poenit. admin. pertinent).
5. *Contra eos, qui ingrediuntur monasteria monialium, sine Episcopi aut ejus Vicarii licentia.* (*Tit. Clausura,* inherendo Decr. Trid. et SS. Pii V et Gregorii XIII Constitutionibus).
6. *In eos qui pernoctant in iis Monasteriis aut id permittunt.* (Tit. ut supra).

Nel 1566 si radunò il nostro Sinodo Diocesano e poco dopo pubblicò la sua tabella dei riservati nella quale i casi sono così determinati.

1. *Censurae omnes quae in Concilio Provinc. et in nostris constitutionibus atque edictis feruntur.*
2. *Qui omicidium commiserint voluntarium.*

3. *Perjurium testium judicialium.*
4. *Qui parentes percusserint.*
5. *Qui in 1 vel 2 consanguinitatis et affinitatis gradu et cognationis spiritualis et legalis, incestum commiserint.*
6. *Qui post sponsalia, matrimonio nondum coram Paroco et testibus contracto, carnali copula commiscuerit.*
7. *Qui abortus foeti animati causam dederit.*
8. *Dispositio male ablatarum incertorum vel certorum, quando non existunt hi quibus facienda est restitutio a libris tribus supra.*
9. *Qui sortilegia, maleficia, incantationes aut alias superstitiones commiserint.*

Dalla quale tabella scorgesi che il Bollani, ritenuti i casi 5. 7. 9. 14 e 17 della Tabella del Grisonio, abolì gli altri, rinnovandone quattro.

Nel 2. Concilio Provinciale celebratosi in Milano nel 1569, furono pure colpiti gli altri seguenti casi, di censure riservate ai Vescovi.

1. *Excomunicatio contra eos qui hereticos, seu de heresi suspectos non denunciant.* (Tit. de iis quae ad tuendam ecc.).
2. *Exomunicatio contra eos qui invadent bona clerici mortui.* (Tit. de iis quae ad bona et jura eccl).
3. *Excomunicatio contra Notarios, qui intra tres menses a die habite de morte testatoris notice, non denunciant legata ad pias causas.* (Tit. 3. Dec. 17).
4. *Excomunicatio contra Prefectos Hospitalium, qui consenserint pecuniam mutuo dari* (Tit. de jis quae ad bona et jura ecc.).
5. *Suspensio contra eos qui celebrant in Eccl.a Monialium sine Ep.i facultate.* (Tit. de iis quae ad Miss. dev. uff. ecc. pertin.).
6. *Interdictum contra eos, qui non sumunt Sacramenta Poenitentiae et Eucaristiae post trinam monitionem tem-*

pore Pascatis. (Tit. quae ad fid. Sacr. ministr. pert.).

E nel 3. Concilio Provinciale celebratosi nella Metropolitana di Milano nel 1573 si aggiungevano i seguenti casi.

1. *Excomunicatio in eos qui sine invasione, aliquid clerici mortui trasportant.* (de iis quae ad bona Eccl.a pertinent).
2. *Suspensio contra Clericos, qui illegittime promoventur sacris ordinibus.* (Tit. de iis quae pertinent ad Ordin. Sacram.)

Nel 1574, indisse il Bollani e celebrò un nuovo Sinodo Diocesano, gli atti del quale, abbiamo alla stampa sotto il titolo: *Constitutiones R.mi D.ni Dominici Bollani Brixiae E.pi in Diocesana Synodo promulgatae anno Dom. MDLXXIIII die IV Mensis Novembris, adiectis ad extremum dictis etc. — Apud Vincentium Sabbium 1575:* edizione ora piuttosto rara.

Nel Cap. *De sacr. Poenit.* parla dei casi riservati, ed in altri capi ricorda le censure, ma non allega la tabella, per cui credesi non la riformasse, sebbene ci nasca un forte dubbio che in quel Sinodo abbia aggiunto un caso oltre i nove già presistenti, quello cioè (nella Tabella del 1566) *qui cum possint, legatis piis non satisfecerint.*

Il Concilio Provinciale IV nell'anno seguente (1576) decretava la scomunica riservata al Vescovo *Contra eos qui tenent infantes in lecto sine prescripta cautione* (Tit. de jis quae ad Extr. Unct. Sacr. pertinent.)

Il Concilio Provinciale V nel 1579 aggiunse altre censure e sono:

1. *Excomunicatio in eos qui edunt, evulgant aut conscribunt libellos famosos.* (Tit. de jis que ac fidei tuendae pertinent).
2. *Excom. in eos qui adhibent fascinationes et veneficia ad dirimendum matrimonium aut solvendis veneficiis, utun-*

tur verbis improbatis et superstitiotis. (Tit. de iis quae ad Sacr. Matrim. pertinent).

3. *Excomunicatio in eos qui contrahunt matrimonia in gradu prohibito.* (tit. idem).
4. *Excomunicatio in sacerdotes confessarios, cuyusvis ordinis, qui a casibus E.po reservatis, sine ipsius licentia, aliquos absolvere attentaverint.* (Tit. de jis quae ad Sacr. Poen. pertinent).
5. *Interdictum in eos qui larvatas actiones et spectacula edunt in Quadragesima.* (tit. de jis quae ad Sac. Mat. pertinent).
6. *Interdictum contra eos qui traducunt sponsam, aut celebrant nuptialia convivia tempore interdicti nuptiarum* (Tit. de jis quae ad Sac. Mat. pert.)
7. *Interdictum in caupones et tabernarios, qui meretrices, ad turpem questum alunt.* (tit. idem.)

Di ritorno da Milano, ove aveva partecipato a questo Prov. Concilio, Mons. Bollani s'ammalò, ed assistito da S. Carlo Borromeo, che appena ebbe notizia di sua malattia, venne a vederlo, dormì nel bacio del Signore il 13 di agosto di quell'anno 1579, lasciando al Clero ed a suoi fedeli, grandissimo desiderio di se.

*
* *

Anni 1579-1584. — Pochi giorni passarono dopo la morte del Bollani, e la Chiesa Bresciana ebbe tosto un nuovo prelato nella persona del patrizio veneto Giovanni Delfino, il quale nel primo anno di suo regime ebbe la sorte felice di ricevere il Card. S. Carlo Borromeo quale visitatore Apostolico (1580).

Nei Decreti Generali di quella memorabile visita, che il Borromeo pubblicò in Milano nel 1582 coi tipi di Michele Fini sotto il titolo: *Decreta Generalia ab Ill.mo Carolo Borromeo, civit. et Dioeces. Brix. Visitatore Apost. promulgata,* nel Cap. *De populo* p. 41 ed in altri tro-

viamo comminate diverse altre censure, l'assoluzione delle quali fu riservata al Vescovo, cioè:

1. *Excomunicatio in alienantes sine licentia Sedis Apostolicae, bona locorum piorum.*
2. *Suspensio in Sacerdotes aut Clericos, qui obligati Missam in aliqua ecclesia celebrare, in libro ad id destinato nomen et cognomem suum, tamquam si celebrassent, scribere audent, missa nondum celebrata, vel talem librum perpetuo in eadem Ecclesia asservandum succidunt, conspurcant, abscondunt, aut dedita opera perdunt.*
3. *Suspensio in Rectores vel Prelatos vulgantes novas reliquias, aut indulgentias, aut miracula sine previa approbatione Episcopi.*
4. *Suspensio in Rectores Ecclesiarum etiam regulares, exponentes vel permittentes exponi in suis Ecclesiis imagines falsas, turpes, aut lascivas vel insolitas, aut permittentes repraesentationes, etiam speciem pietatis praeseferentes.*
5. *Interdictum in eos qui in festo SS. Faustini et Jovitae, tutelarium civitatis, et in festo Patronorum, seu titularium cujuscumque Paroeciae Diœcesis, choreis aut publicis spectaculis indulgent.*
6. *Interdictum in Ministros Locorum Piorum, qui ab Episcopo admonitos, pergunt distribuere bona Locorum Piorum extra voluntatem fundatorum.*
7. *Suspensio in clericos etiam regulares ministrantes Monialibus, qui ultra stipendium aliquod munus a quavis moniali acceperint, aut permiserint aliquam operam a Monialibus circa ipsos impendi, etiam in purgandis vel resarciendis vestibus.*

Nel 1582 celebrossi in Milano il 6. Concilio Provinciale, che fu l'ultimo di quelli indetti dal grande Arci-

vescovo Borromeo, ed anche in esso vennero comminate le seguenti censure riservate ai Vescovi.

1. *Excomunicatio contra Moniales et eos omnes qui licentiam dederint accedendi ad monasteria monialium, aut illa ingrediendi sine auctoritate Episcopi.*
2. *Suspensio contra Confessarios cujuscumque ordinis, qui absolvunt a casibus Episcopo reservatis, vi privilegiorum aut facultatum abrogatarum.*

L'uno e l'altra *in tit. quae ad Sacr. Poenit. et ad Moniales pertinent.*

Anni 1584-1596. — Resosi defunto al 1 Maggio 1584 il Vescovo nostro Card. Dolfin, nel seguente anno venne a suo successore Giov. Francesco Morosini, sotto il regime del quale il Canonico Penitenziere della Cattedrale, Dottor Lelio Zecchi (1) publicò il suo libro *Casuum Episcopo Reservatorum Explicatio,* stampato in Brescia nel 1588 (ora rarissimo), dal quale scorgesi che i Cardfnali Dolfin e Morosini non avevano portata alcuna riforma alla Tabella Bollaniana, che integra era ancora in vigore e perseverò anche durante tutto il regime del Morosini, morto il 14 Gennaio 1596.

1596-1631. Qnalche mese dopo la morte del Morosini, fu eletto Vescovo nostro Marino Zorzio Giorgi di Venezia e confermò al suo ingresso la tabella dei prede-

(1) *Lelio Zecchi*, nativo di Bedizzole, fece i suoi studi alle Università di Padova e Parigi, e ne uscì laureato in Leggi e Teologia. Morí in Brescia l'anno 1602 Canonico Penitenziere della Cattedrale, Lasciò le seguenti opere. 1 *De officiis ecclesiasticis.* Parigi 1564 — 2 *Tractatus de Usuris.* Venezia 1585 — 3 *Tractatus de privilegiis Ecclesiae.* Verona 1587 e Venezia 1591 — 4 *Casuum reservatorum Brix elucidatio.* Brixia 1588. Venezia 1592. Brescia 1598 — 5 *De institutione Clericorum.* Verona 1588 — 6 *De beneficiis* Verona 1588, Venezia 1601 — 7 *Tractatus inter militem sacrum et saecularem.* Verona 1588 — 8 *Tractatus Theologicus et Canonicus etc.* Brescia 1591 e Colonia 1592 — 9 *De statu et munere Episcopi.* Brescia 1592 — 10 *De sacramentis* Brescia 1595-96 — 11 *Casuum conscentiae summa.* Brescia 1598 e Verona 1599 — 12 *De civili et x.na institutione.* Brescia 1598 — 13 *De Republica Ecclesiastica.* Verona 1599 e Lione 1600 — 14 *Tractatus Theol. de Principe* Verona 1600 Francoforte 1600 Colonia 1600 — 15 *De Jubileo.* Colonia 1601 — 16 *De potes. Rom. Pont.* Colonia 1601.

cessori. Frattanto sortirono per ordine del Pontefice Clemente VIII, dalla Cogregazione dei Vescovi e Reg.ri le istruzioni decretali, « *contra absolventes a Casibus reservatis Episcopo* » (9 Gennaio 1601 e 26 Novembre 1602), istruzioni che ebbero conferma ed esplicazione coi Decreti di quella Congregazione, 5 Gennaio 1617 e 17 Settembre 1628.

Il Cardinale Federico Borromeo, radunato nel 1609 il VII Concilio Provinciale, comminava le seguenti censure, sempre riservate ai vescovi:

1. *Excomunicatio contra eos qui barbara immanitate vendunt filios cingaris.*
2. *Escomun. contra eos. qui Parochos invitos et repugnantes, matrimonio assistere cogunt.*
3. *Escomun. contra Confratres, qui expresse vel tacite, invitant vel persuadunt aliquos ex confratribus, ut sepulcrum sibi deligant in suis Ecclesiis*
4. *Suspensio in confessarios, qui criminis alicuyus, culpaeve mortalis socios aut quoquo modo participes, absolvunt.*
5. *Suspensio in Confessarios, qui mulierum confessiones, alibi quam ad fenestellam confessionalis, eamque crate ferrea fultam, audiunt.*
6. *Suspensio in Confessarios, qui in ministerio et occasione ministrandi Sacr. Poenitentiae et Eucaristiae, aliquid etiam a sponte dantibus recipiunt.*
7. *Suspensio in Parrochos, qui ante festum Ascensionis, nomina eorum, qui in Pascate Comunionem non sumpserunt, ad Episcopum non deferunt.*
8. *Suspensio in eos, qui ab Ep.o non deputati, eleemosinas, occasione indulgentiarum in utilitatemque eius Ecclesiae, eas non extendunt.*
9. *Suspensio in Parochos, qui instituunt, vel institui permittunt societates sine Episcopi consensu.*
10. *Suspensio in Sacerdotes qui in Confratrum Oratoriis Ecclesisve celebrant Feria V et Sabato Maioris Hebdomadae, et in solennitatibus Eucaristiam ministrant, vel benedictionem faciunt.*

(*Continua*) L. F. Fè d' Ostiani

NOTE CLARENSI

I. - La biblioteca Morcelliana.

nel primo centenario dalla sua fondazione 1817-1917

Una istituzione di cui Chiari dovrebbe andare orgogliosa, ma che purtroppo i chiaresi poco conoscono e meno apprezzano, è la *biblioteca* che dal nome del suo fondatore si chiama *Morcelliana*.

Mentre fino dal secolo XV Chiari ebbe scuole e maestri di vaglia, nessuno mai pensò a dotarla di una biblioteca che giovasse agli insegnanti ed agli alunni.

Questa lacuna volle riempiere l'illustre Prevosto *Morcelli*, che, con atto più unico che raro, donava *vivente* la sua ricca biblioteca alla locale Congregazione di Carità perchè la «*cohors* studiosa litterarum» (1) vi accedesse ad erudirsi.

Dotto egli ed amico di dotti si era, fino da quando soggiornava in Roma in qualità di bibliotecario del Cardinale Albani, formata una ricca e scelta biblioteca che accrebbe in seguito e che ordinò e dispose in apposita sala della sua casa dettandone anche un «*Metodo di studiare nella biblioteca Morcelliana*» che rivela com'egli non solo possedesse libri, ma ne conoscesse anche il contenuto.

Nell'atto di donazione, in data 24 gennaio 1877, era espresso il desiderio che entro cinque anni fosse apprestato un locale proprio per la biblioteca, la quale frattanto era aperta al pubblico nella casa stessa del Prevosto, per cui la via che vi conduceva (ora Via Morcelli) fu chiamata — *Via della Biblioteca*. —

(1) MORCELLI STEPH. ANT., *Electorum*, Padova 1818.

Il Morcelli moriva il 1 gennaio 1821 e nello stesso anno la biblioteca fu trasferita nel locale del Ginnasio e collocata in una bella sala, appositamente eretta, dove il ritratto del fondatore, opera egregia del Bresciano *Gabriele Rottini*, ricorda ai visitatori la generosità del fondatore e la gratitudine dei chiaresi.

L'atto munificentissimo del Morcelli ebbe imitatori, e il Rev. *D. Antonio Faglia* nel 1833, il *D. R. Tomaso Begni* primo bibliotecario della Morcelliana, diligente raccoglitore di memorie patrie e scrittore di varie operette, nel 1843, l'*Avvocato Pietro Repossi* nel 1854, il Rev. *D. Vincenzo Ghidini* nel 1856, il *Rev. D. Faustino Bocchi* nel 1877, il *Rev. D. Vincenzo Frattini* nel 1878, il Senatore *Co: Ferdinando Cavalli*, valente economista, nel 1888 e *Mons. GioBattista Rota*, già Prevosto di Chiari, poi Vescovo di Lodi, nel 1914, legarono in testamento i loro libri alla Morcelliana che oggi occupa cinque sale ed è ricca di circa venticinquemila volumi di svariata erudizione.

Degno di nota il legato Repossi per un buon numero di opere d'arte riccamente illustrate e quello del Sen. Co: Ferdinando Cavalli ricco di opere di economia politica.

Mons. Giovanni Battista Rota poi, oltre i suoi libri, lasciava alla Congregazione di Carità lire quattromila perchè se ne eroghi annualmente il frutto a vantaggio della biblioteca in acquisto di opere o riviste di valor scientifico, storico, fisiche o di scienze naturali moderne. La Morcelliana è d'indole generale e possiede libri d'ogni specie: abbonda però in opere di storia, di letteratura, di arte e di economia politica.

In essa gelosamente si custodiscono molti degli autografi dell'illustre fondatore già editi per le stampe, ed il suo *Diario*, tutt'ora inedito, nel quale il diligente Prevosto segnava quasi ogni giorno le vicende della sua parrocchia, dal 1790, data della sua elezione, fino al 1815, anno in cui perdette la vista.

Se tutti i pastori di anime tenessero — e sarebbe tanto facile! — un diario simile, quante memorie preziose per lo storico futuro!

Fra i manoscritti, oltre quelli del fondatore, conservasi un diario (1450-1460) (edito dal carissimo amico D. Paolo Guerrini parte sulla *Rivista di studi storici* che si pubblicava anni sono a Pavia, e parte sulla *Brixia Sacra*) di *Virgilio Bornato* bresciano, un Leggendario dei Santi, in pergamena, del secolo XV ed una copia — unica esistente —

degli *Statuta Clararum*, compilati nel 1429 mentre vi era Podestà *Martino da Coccaglio* pel Magnifico *Co. Francesco Carmagnola.*

Il vol. in 4 consta di 90 carte: nella prima si vede miniato lo stemma di Chiari che è formato di un aquila nera in campo d'oro con tre stelle d'argento in campo rosso, e nel verso della stessa pagina, pure miniato, lo stemma del Cardinale *Gabriele Rangoni*, chiarese, protettore della Comunità. (1) Havvi pure ms. un volume, trascritto nel 1470-71 da Pecino Bigoni di Chiari, contenente la *Retorica di Cicerone*, il *Ratto di Proserpina* di *Claudiano* ed un poemetto di *Porcellio* intorno alla vita militare di *Giacomo Picinino*, duce dei Veneti.

Questo poemetto, per quanto mi risulta da indagini fatte, sarebbe inedito, e su di esso ha pubblicata una nota il Prof. *Roberto Cessi* nell'*Archivio Muratoriano* vol. II. fasc. 15, città di Castello 1915.

Conservasi ancora una copiosa corrispondenza, specialmente di accademici bresciani, col *Can.co D. Lodovico Ricci* († nel 1805) nonchè oltre 200 lettere dirette al Morcelli da persone insigni per dignità e dottrina.

Tra gli stampati contansi una quarantina di *incunaboli*, fra i quali notevolissimo (una delle TRE copie esistenti in Italia per quanto risulta dalla «Statistica delle Biblioteche italiane» pubblicata per cura del Ministero della P. I. nel 1893) il volume della *Secunda Secundae* di S. Tomaso d'Aquino stampato a Magonza da *Pietro Schöeffer* nel 1467, e fra i rarissimi un «*Fasciculus temporum*» con numerose xilografie attribuite, a detta di Mons. Balan, a certo *Frate Guarnero da Rotewink*, vivente nel 1494. Fu stampato a Venezia nel 1484 da *Erbardo Ratdolt* di Augusta.

Purtroppo l'opera generosa del Morcelli e dei benefattori che gli succedettero non portò quei vantaggi che essi aveano sperato: il lamento è generale: le biblioteche restano deserte. Di chi la colpa?

Forse ne ha gran parte la vita turbinosa che oggi si vive, che colle occupazioni, e non tutte serie, che s'inseguono e s'incalzano, non lascia nè tempo nè lena per applicarsi a studi severi e profondi.

---

(1) Un elenco completo e descrittivo dei codici e manoscritti della Morcelliana fu pubblicato nell'opera — *Inventarii e manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XIV, Forlì 1909.

Potremo sperare tempi migliori? Lo volesse il Cielo!

Credo non sia fuori di posto un cenno biografico dell'illustre fondatore.

Stefano Antonio Morcelli nacque in Chiari il 17 gennaio 1737. Fece i primi studi in patria, quindi passò a Brescia nel collegio dei Gesuiti ai quali in età di appena 16 anni si aggregò recandosi poscia a Roma nel Collegio di S. Andrea a Montecavallo. A 23 anni insegnava già belle lettere ad Arezzo, indi a Ragusi, poi a Fermo.

In quest'ultima città incomincia la gloria letteraria del Morcelli.

Ritornato a Roma nel 1768 per esservi ordinato sacerdote, fatta dopo tre anni la sua solenne professione di gesuita, era eletto ad insegnare Rettorica nell'Università del Collegio Romano.

Nominato contemporaneamente prefetto del *Museo Kirkeriano* vi lesse dottissime dissertazioni che rivelano in lui non solo il latinista insigne, ma insieme il profondo archeologo.

Sciolta nel 1773 la Compagnia di Gesù, Morcelli riparavasi per un anno a Chiari dove predisponeva l'opera che doveva immortalarlo « *De stylo inscriptionum latinarum* », ma tornato nel 1775 a Roma in occasione dell'anno santo, nominato Prefetto della Biblioteca dal Cardinale Albani, condusse a termine e pubblicò nel 1781 l'opera che, come scrive *Benedetto Delbene* « fu accolta con ammirazione e con entusiasmo non solo dall'Italia ma da tutta l'Europa letterata » e che anche al giorno d'oggi lo fa considerare, come dice *Teodorico Rupantini* nel *Fanfulla della Domenica* (23 gennaio 1916) « *il legislatore dell'epigrafia moderna* ».

Non è questo il luogo di accennare alla produzione letteraria del Morcelli; diremo soltanto che fino al 1790 fu un succedersi continuo di pubblicazioni poderose quali i *Sermonum*, la traduzione con commenti delle opere di *S. Gregorio Agrigentino*, il *Kalendarium Costantinopolitanum*.

E già ad altri lavori si preparava il Morcelli, quando, rimasta vacante nel 1790 la prepositura di Chiari, il pubblico Consiglio, cui spetta per concessione di Papa Giulio II. il diritto di patronato, lo eleggeva con suffragio universale a Prevosto di Chiari.

Il nuovo ufficio fu dal Morcelli esercitato per trent'anni con uno zelo del quale rimangono ancora oggigiorno le traccie.

Nè le cure della parrocchia gli tolsero di coltivare i

suoi studi prediletti, sicchè, pur non venendo meno a' suoi doveri di pastore, pubblicò tuttavia numerose opere, sia di erudizione storica, come l'*Africa Christiana*, sia di letteratura od antiquaria, sia di ascetica a vantaggio de' suoi parrocchiani. Morì ad 84 anni il 1 gennaio 1821 pianto da tutto un popolo che in attestato del suo amore e della sua riconoscenza, dopo avergli resi solennissimi funerali, gli erigeva un superbo monumento, opera dello scultore ravennate Gaetano Monti, nella chiesa parrocchiale.

2. - La Pinacoteca Repossi

Annessa alla Biblioteca Morcelliana trovasi una discreta *Pinacoteca* che ebbe origine nel 1854 per lascito dell'avvocato *Pietro Repossi* al quale meritamente s'intitola.

Precipuo ornamento di essa sono due sculture in marmo del Ravennate *Gaetano Monti* (1776-1847) rappresentanti l'una la Dea della medicina, *Igea*, l'altra un episodio dell'Orlando Furioso, *Angelica e Medoro*.

Di questo gruppo scriveva nella *Gazzetta di Pavia* (1844) il Rev. *D. Giovanni Bertoli* chiarese: « Stanno quei due seduti ad incidere il proprio lor nome: *Medoro* legge quello di *Angelica* rivelando dal volto la tenerezza che gli ridestano quei cari caratteri, e quasi contemporaneamente scrive il suo, e sulla mano che lo incide sta leggiera come una piuma la mano della innamorata giovanetta, direbbesi quasi per condurro al primo lo spillo, o per dividere con lui la gioia di quel momento in cui raccomanda sul raso troncone di un albero il suo amore... L'argomento affidato allo scalpello del Monti dal signor Repossi avrebbe per avventura condotto non pochi anche dei più celebri artisti a presentare un amore lascivo... ma il Ravignano si attenne a sì decoroso partito, che la vista di quei due, anzichè destare un amore di senso, ti richiama le ingenue reminiscenze degli idilii di Teocrito e di Gesnero ».

Alcuni, e forse non a torto, appuntarono il Monti come troppo greco, ma ciò non è da ascrivergli a colpa, mentre visse in un'epoca nella quale il massimo degli scultori, *Antonio Canova* suo maestro, appunto alle bellezze greche

si inspirava nelle sue opere immortali, che ancor oggi sono ammirate, quantunque la moda che ai nostri giorni in arte impera, disdegni la scultura fine e delicata degli antichi e si vanti di figure scolpite a larghi tocchi che hanno più dell'abbozzo che del lavoro finito.

Non voglio dimenticare, parlando di scultura, un lavoro tenue ma delicato, una *Testa ideale*, di un nostro scultore vivente, *Antonio Ricci*, valente quanto modesto, la prima sua opera, della quale egli volle fare omaggio al nostro Municipio in riconoscenza dell'aiuto prestatogli per intraprendere la carriera dell'arte alla quale sentivasi chiamato.

Questa prima sua opera fu una bella promessa, mantenuta in seguito con forti lavori eseguiti nel patrio cimitero, nel monumentale di Milano e altrove.

Passando a parlare delle tele custodite nella nostra Pinacoteca, diamo il primo posto ad un *B.to Bernardino Tolomei di Crespi*, dono del *def. Mons. GiamBattista Rota*: è una forte tela nella quale la figura dell'asceta è raffigurata in atto di contemplazione davanti al Crocifisso.

Bella pure una *B. V. col S. Bambino e S. Elisabetta*, di ignoto, donata per volontà del def. *Cav. D.r Antonio Rota* dalla consorte *Lucrezia Battaggia*.

Francesco Zuccarelli da Pitigliano è rappresentato da due bei paesaggi e *Massimo d'Azeglio* da un ritratto di *Vincenzo Bellini*, dono del Cav. Uff. *D.r Lodovico Mazzotti-Biancinelli*.

Una piccola tela raffigurante la *S. Famiglia* è attribuito al *Parmigianino* ed una bella testa di *S. Giuseppe* di ignoto potrebbe assegnarsi al *Caravaggio*.

La Fabbriceria parrocchiale vi ha depositato una *Circoncisione* attribuita a *Palma il Giovane*, disgraziatamente ritoccata e l'Amministrazione dell'*Ospedale Mellini* una *Vergine Addolorata con S. Giovanni di Dio eseguita dal chiarese Giuseppe Tortelli* nel 1715 per la cappella dello Spedale medesimo.

Di *Giuseppe Teosa*, gloria nostra, v'ha una *B. V. con S. Luigi* ed alcuni giovinetti, quadro eseguito nel 1793 per l'oratorio degli studenti annesso al R. Ginnasio.

In questi ultimi anni la nostra Pinacoteca accolse anche alcuni affreschi strappati dalla chiesetta campestre dei *SS. Gervasio e Protasio*, ridotta a lazzaretto, dei quali l'uno porta la data del 9 luglio 1457: se non hanno un grande valore artistico, meritano però di essere conservati come ultime reliquie di altri numerosi affreschi che adornavano

le nostre chiese e che scomparvero sotto lo scialbo dato in occasione di malattie contagiose o andarono distrutti nei ristauri eseguiti in tempi posteriori.

Recente, ma interessante pei chiaresi è un' «*Offerta a Pomona*» del nostro *Teosa*, da lui eseguita in un' edicola di un orto della villa *Rusmina*, sulla via per Cologne, già proprietà della famiglia *Bigoni*, poi *Terinelli*, ed ora della Co:ssa *Paolina Faglia Ved. Terinelli*, che amando la conservazione dell'affresco che andava deperendo, lo fece strappare a tutte sue spese facendone poi dono alla patria Pinacoteca.

Nobile esempio che meriterebbe di essere imitato da altri che memorie e ritratti di illustri antenati levarono dalle pareti delle loro case, e relegarono nelle soffitte ad uso e consumo della polvere e dei topi per sostituirvi delle oleografie dai colori vivaci e stridenti!

Brutto segno della decadenza della coltura!

La maggiore ricchezza però della nostra Pinacoteca è nelle stampe, oltre duemila, delle quali ben 570 incorniciate e difese da cristallo ornano le pareti di quattro sale.

Il maggior numero delle incisioni proviene dal legato dell'Avvocato Repossi; quattrocento, le migliori, dal lascito del Senatore Co: Ferdinando Cavalli.

Ve ne hanno parecchie *ante-litteram*, e buon numero dei migliori incisori quali un *Robetta*, un *Mantegna*, un *Nicoletto da Modena*, un *Durer*, un *Voesterman*, un *Visscher*, un *Callot*, un *Luca d'Olanda*, un *Marcantonio Raimondi*, un *Rembrandt*, un *Audran*, un *Edelink*, un *Wille*, un *Bervic*, un *Drevet*, un *Sharp*, un *Strange*, un *Bartolozzi*, un *Müller*, un *Woollet*, un *Balechou*, un *Longhi*, un *Morghen*, un *Toschi*.

Contansi anche alcuni gessi, tra i quali alcune belle riproduzioni di opere del Canova, ed i calchi di due lesene e di una base di colonna dell'antico portale della nostra chiesa parrocchiale, opera di *Gasparo da Cojro* che lavorò nel palazzo della Loggia di Brescia.

L'originale, levato dal suo posto nella ricostruzione infelice della facciata eseguita nel 1846, oggi si ammira nel museo medioevale di Brescia.

Ma chi conosce e chi si interessa di tante belle cose lasciateci dai nostri maggiori?

Anche qui crediamo opportuna una breve notizia biografica del fondatore della Pinacoteca, tanto più merite-

vole di encomio e di riconoscenza perchè beneficava una città che non era sua patria di origine.

L'avvocato *Pietro Repossi* nacque in Binasco nell'anno 1776: fece gli studi di belle lettere e di filosofia nel Collegio di Como, quindi studiò teologia nel seminario maggiore di Milano, che abbandonò nel 1798. Assunto dapprima a segretario del Tribunale criminale di Brescia, in breve tempo fece rapida carriera fino ad essere nominato cancelliere criminale della Corte di giustizia a Bologna, dove nel 1813 veniva licenziato nella facoltà di Diritto e nel 1814 acclamato *dottore* ed ammesso all'*ordine degli avvocati* presso la Corte d'appello.

Spentosi l'astro napoleonico e ritornata al Pontefice Bologna, il Repossi abbandonava questa città che, memore dei servizi da esso prestati, gli assegnava una pensione per tutta la vita.

Da Bologna trasferitosi a Chiari vi esercitò l'avvocatura, poi dal governo austriaco fu nominato *Giudice* di *pace* e quindi *Pretore*.

Ma egli sentiva un trasporto speciale per le belle lettere che anche a Bologna, tra codici e pandette, avea coltivato: onde, dopo un anno da che era stato nominato Pretore, ritirossi a vita privata, non però a vita oziosa.

Per deliberazione della Congregazione di Carità fu chiamato ad insegnar belle lettere nel nostro Ginnasio e dal Governo designato a far parte di una deputazione d'ornato.

Amantissimo delle arti belle, vivendo parcamente, profondeva — è la parola esatta — il suo nell'acquisto di libri di scienza, di letteratura e di arte e nel procurarsi stampe, gessi e marmi che alla sua morte, avvenuta il 7 aprile 1854, legava alla Congregazione di Carità per la Biblioteca Morcelliana, aggiungendovi una somma di denaro pel collocamento dei libri e degli oggetti d'arte e per la fondazione di una scuola di disegno per gli artieri.

In riconoscenza la Congregazione di Carità faceva eseguire il suo ritratto ad olio che si conserva negli ufficii della stessa, ed il Municipio, alcuni anni sono gli intitolava la via dove trovasi la casa da lui abitata.

Chiari, 30 *Gennaio* 1917.

D. Luigi Rivetti

La targhetta ossea di Predore

sarebbe una " tabula ad canendum ,, ?

Nel fascicolo di nov.-dic. 1916 della *Brixia Sacra*, il p. Serafino Zanella ci presentò una targhetta ossea rinvenuta a Predore sul Lago d'Iseo. Nel leggere con interesse il dotto articolo, mi si affacciò subito alla mente l'idea che si trattasse di una di quelle nacchere liturgiche che si adoperavano nel Medio Evo. Studiando poi la questione più da vicino, mi parve che la mia ipotesi valesse forse la pena di essere esposta al publico, il quale rimarrà giudice della sua verisimiglianza.

*
* *

Nella prima metà del secolo IX. Amalario di Metz (1) scrive: « Nostri cantores non tenent cymbala, (2) neque lyram, neque citharam manibus.... Eorum vice cantor, sive

(1) *De Ecclesiasticis Officiis*, l. IV, ecc. 3 et 16.

(2) Se, nel seeolo IX, i cembali non venivano usati in chiesa, per accompagnare il canto, nel secolo XII al contrario erano d'uso frequente, giacché troviamo questo testo, assai poco conosciuto, nello *Speculum charitatis* del B.to Aelredo Abate Cistercense (v. 1109 † 1166) : « Unde quaeso, cessantibus jam typis et figuris, unde in Ecclesia tot organa, tot cymbala?... Hic succinit, ille discinit... Stans interea vulgus sonitum follium, crepitum cymbalorum, harmoniam fistularum tremens attonitusque miratur ». L. II, c. 23 *Pat. Lat. Migne*, t. CXCV.

aliqua necessitate legendi, tenet tabulas in manibus, ut figuret illud Psalmistæ: Laudent nomen eius in choro et tympano..... Tabulæ quas cantor in manu tenet, solent fieri de osse ». Un testamento del 837 (1) fa menzione di « tabulæ ad canendum auro et argento paratæ ». Nella seconda metà del sec. XI. Giovanni di Bayeux parla (De officiis Ecclesiasticis) di « tabulæ osseæ », le quali per altro accompagnavano pure il canto profano, come lo dice Goffredo de Vinosalvo (2):

« hinc in utraque manu geminaque ludente tabella
« ludit ore sonus . . . . . .
. . . . . ferit aera cantus
et sese tabule strepitusque saporat in aure ».

Veniamo adesso alla nostra targhetta di Predore. Essa è « ossea, o di avorio » ; ha forma di « tabula » ; misura in altezza mm. 60 ; in larghezza, alla base, mm. 34 ; e mm. 4-3 di spessore ». Tutto questo concorda perfettamente coll'ipotesi d'una nacchera liturgica comoda e sonora. Il Zanella mi scrive che lo spessore « è di mm. 4 alla base, ove vi fu troncata una piccola porzione, mm. 3, anzi meno ancora, verso la cima, giacchè lo spessore va diminuendo dal basso all'alto ». Inoltre la targhetta è « arrotondata alla cima ». Anche questi particolari si spiegano col bisogno di favorire, intorno ad un perno, il movimento alternativo di riunione e separazione delle due nacchere. La parte che faceva da perno nel concavo della mano era arrotondata e più sottile. Si riservava maggior spessore alla parte che doveva ricevere maggiormente l'urto. Inoltre è da notarsi che, soprattutto dal lato dove si trova la croce, il tenue rilievo degli ornamenti for-

(1) Du Cange, *Gloss.*, par. *Tabula* (7).

(2) *Poetria Nova ad Innocentium Papam III.* Abbiamo fatto ricercare i testi, inediti credo, nel lat. 5246 della Bib. Naz. di Parigi, f. 107a-129b.

ma una superficie pressochè continua e perfettamente liscia, favorevole quindi al combaciamento supposto di due targhette.

Il foro, alla parte pure più sottile e arrotondata, doveva servire al passaggio della cordicella che allacciando le due nacchere, formava poi anello al dito medio o al polso. In quanto agli ornamenti scultori della nostra targhetta, il loro carattere sacro si confà all'uso liturgico supposto, e sappiamo d'altronde che c'era l'abitudine di abbellir così, fin con oro e argento, le « tabulæ ad canendum ».

La data scolpita : DCCC, ci porta proprio all'epoca di Amalario, il quale morì nell'anno 837 o 847. Il luogo del rinvenimento anche esso concorda coll'ipotesi d'un uso liturgico, giacchè, mi scrive l'erudito Direttore della *Brixia Sacra*, a Predore c'era « una pieve della diocesi di Bergamo, e come tale rimonta certamente oltre l'800».

Sgraziatamente non abbiamo nè descrizione particolareggiata delle « tabulæ osseæ » medioevali, nè rappresentazione grafica di esse in qualche monumento, da poter far un confronto colla nostra targhetta. Nel Salterio di Carlo il Calvo (ms. lat. 1152 della Biblioteca Nazionale di Parigi), sul primo foglio sono dipinti, è vero, Davide, Asaf, Eman, Etan e Iditun. Ora, mentre Davide suona una spece di lira quadrata, Etan una mandola allungata, e Iditun una tromba, Asaf ed Eman ballano, e quest' ultimo sta agitando con ambe le mani un paio di nacchere. Ma queste non meritano affatto il nome di « tabulæ » che si dava alle nacchere liturgiche, ne si può meno ancora applicar loro l' espressione « geminaqne ludente tabella », che l' urto vi è prodotto da due castagnette mobili e concave, contro un' asta fissa. Gli Autori del resto notano una imitazione dell' antico nelle miniature dei manoscritti di Carlo il Calvo.

L' uso liturgico delle « tabulæ ad canendum » si perdette probabilmente nella prima metà del secolo XII, giacchè Giovanni Beleth (prima del 1165) non lo menziona più nel suo *Rationale*. Più tardi (s. XIII inoltrato) Durando di Mende (*Rationale*, l. II, c. 2) dice esplicitamente dei cantori: « Non tenentes in manibus cymbala vel aliquid hujusmodi ».

Da secoli la memoria delle « tabulæ ad canendum » è sparita interamente tra i musicisti. Nessuna delle varie storie della musica vi allude, anzi quella del Combarieu (1913), nel parlar dell'uso degli strumenti di percussione nell'antichità, esprime il suo rammarico che la Chiesa Cristiana non abbia adoperato quella forma cultuale. Osservo pure che nei « Dictionnaire de Liturgie et d'Archéologie » che si sta pubblicando a Parigi, all'articolo « *Castagnettes* » si enumerano nacchere egiziane ed altre, ma non si fa motto delle « *tabulae* » medioevali. Anzi all'articolo « *Chant Romain* » si legge questa confessione dello stesso autore: « On n'est guère en état de dire s'ils (« les instruments à vent, à cordes, à percussion ») étaient également interdits dans l'Eglise ou si on leur concédait quelque rapide apparition ».

Eppure l'esistenza di nacchere liturgiche nell'età aurea gregoriana, non è senza interesse pella conoscenza del vero carattere del canto sacro. Un canto abitualmente (1) accompagnato con delle nacchere non poteva non essere martellato, pur tenendo conto delle indicazioni fornite dai segni ritmici dei codici. Quindi il carattere immateriale che si cerca di dar oggi alle melodie gregoriane, può benissimo esser assai estetico, assai confacente alle nostre abitudini artistiche, ma storico non lo è affatto.

(1) Amalario ha un capitolo speciale: *De Tabulis*.

In un'opera (1) attualmente in corso di stampa provo, contesti del IV secolo che il ritmo orientale primitivo, al pari dell' odierno, era assai martellato. Non diversa era, nel Medio Evo, l'estetica occidentale: ne fanno fede i documenti sopra esposti; ne è forse ricordo tangibile la targhetta ossea di Predore.

Chiari, S. Bernardino

D. Giulio Jeannin O. S. B.

(1) D. J. Jeannin *Les Mélodies Liturgiques Syriennes et Chaldéennes*, 3 vol. gr. in 8, Paris, Leroux.

Il « RIMSTOK »

Calendario runico del museo di Brescia

Rimstock è un nome danese, composto di due parole anglosassoni: *Rim — calendario e Stock — bastone.* Con questo nome barbaro viene indicato un grosso bastone coperto di lettere e di figure bizzarre, usato come un calendario popolare, inciso sul legno invece di essere stampato sulla carta, e nel quale i nomi dei principali santi sono surrogati dagli emblemi o attributi più noti dei santi medesimi, o con la prima lettera del loro nome o con un segno arbitrariamente scelto a designarli.

Come nei nostri calendari usuali una colonna contiene le prime lettere dei giorni di ciascuna settimana, cioè L. M. M. G. V. S. D. (*lunedì*, *martedì*, *mercoledì* ecc.) e una seconda colonna parallela il nome dei Santi di ciascun

giorno, così il calendario di Brescia ha due colonne: la prima contiene le lettere iniziali dei giorni della settimana e la seconda gli attributi dei santi invece dei loro nomi. Ma queste lettere iniziali sono dell'alfabeto runico, non quelle del nostro alfabeto.

Ciò premesso, constatiamo che questo grosso bastone, dell'altezza di m. 0.94 conveniente a un uomo di statura ordinaria, è *ottagono*, perchè non potendo contenere più di tre mesi in lunghezza si dovette fare quattro facce per le lettere iniziali dei giorni, e di fianco a ognuna quattro altre facce per i segni convenzionali dei santi: quindi otto facce, sulle quali sono distribuiti a tre i dodici mesi dell'anno.

I *Rimstock* non si distinguono dai calendari chiamati dagli inglesi *Glock-almanacs*, che per le lettere runiche. Queste lettere inventate dal vescovo dei Goti *Ulfilas*, conservate a lungo nella Svezia, Norvegia, e Scandinavia cessarono di essere usate soltanto nel secolo XVI, ma il popolo ha continuato a servirsene per questa specie di calendari perpetui e manuali, sia per tradizione, sia perchè queste lettere più facilmente, si possono incidere sul legno, che non le nostre.

Questi calendari a lettere runiche sono divenuti estremamente rari. Il p. Cahier gesuita, autore della bella opera sulle « *Caracteristiques des Saints* » non ne ha trovato alcuno nei Musei di Francia; egli si è accontentato di ripubblicare con note quello di Trondheim, edito da I. Wolf, console di Danimarca e Norvegia a Londra.

La Biblioteca dell'Università di Bologna ne possiede un esemplare completo, che oltre gli attributi dei Santi porta la loro immagine. E' stato edito dal dott. Luigi Frati, che ha dedicato il suo lavoro all'arcivescovo di Bologna Cadinale Oppizzoni nel 1841.

Quello di Brescia non è così completo. Comprende 75

segni degli attributi dei Santi, e alcune indicazioni mnemoniche per il lavoro dei campi. Ma in compenso ha alcune particolarità curiose.

L'autore di questo bastone ha incominciato l'anno con la lettera del lunedì ed ha voluto che i quattro mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre, gli ultimi di ciascuna faccia del bastone, terminassero con la lettera *Hagl*, che è quella della Domenica; forse per devozione alla Croce, di cui quella lettera ha la forma? Ma sarebbe stato meglio collocarla in alto invece che in basso.

Una seconda particolarità è che i dieci primi giorni di gennaio stanno sopra una piccola plachetta mobile. Forse ciò non ha nessun interesse, perchè questa plachetta potrebbe essere un ripiego per coprire una parte del bastone, rovinato da mani inesperte. Io non ritengo poi una particolarità rilevante che il mese di ottobre abbia soltanto trenta giorni, perchè può essere questo una semplice distrazione dell'autore del bastone.

Quale è la sua antichità?

Questo calendario porta la sua data: 26 *novembre* 1711. L'autore di un articolo della *Gazzetta di Brescia* del 12 gennaio 1845, ha contestato senza ragione l'autenticità di questa data, credendo questo calendario assai più antico; ma essa è stata incisa dalla stessa mano che ha lavorato il bastone medesimo, e quindi si deve ritenere autentica.

Ma donde viene esso? quale è la sua origine?

Malgrado la presenza delle lettere runiche, noi crediamo che esso proviene nè dalla Svezia, nè dalla Norvegia, ma soltanto dalla seconda Francia-belga, che ha per capitale Reims. Ne abbiamo una induzione negativa dal fatto che non vi si trovano le feste di S. Olaf, di S. Sifrido e di S. Errico, che hanno contribuito tanto all'evangelizzazione della Svezia; e ne abbiamo una prova diretta nella festa solenne di S. Remigio, vescovo di Reims,

nella festa di S. Elia vescovo di Noyon, e di altri. Del resto le lettere di sinistra sono francesi come quelle che designano certi santi assai venerati in Francia (S. Michele, S. Martino, S. Caterina).

Tutti questi calendari seguono il calendario romano, e il nostro non fa eccezione. Noi vi troviamo le feste di Nostro Signore, eccetto quella della Trasfigurazione meno antica, tutte le feste della B. Vergine, eccetto quella della Presentazione, più moderna e che non si trova nei calendari. Le feste della Vergine sono tutte designate nel nostro calendario da una corona, come le feste di S. Pietro da una chiave, altri santi semplicemente con la lettera iniziale del loro nome, e un gran numero con un segno più o meno arbitrario, che richiama al possessore del bastone la festa che la Chiesa, celebra nel tale o tal'altro giorno del mese. I nostri vecchi vivevano assai più intensamente di noi la vita liturgica della Chiesa, essi conoscevano e amavano i Santi, li invocavano nelle loro diverse necessità o malattie, li tenevano per patroni nelle varie arti e mestieri e realizzavano così la bella frase di S. Paolo: *Conversatio nostra in coelis est...*

CHIARI, monastero di S. Bernardino.

+ G. C. GAUTHEY *Abbate O. S. B.*

Bibliografia della storia bresciana

ALBERTAZZI ADOLFO — Un soldato di ventura. Racconto storico *Illustrazione Italiana* 4 febbraio 1917.

Il bolognese marchese *Giov. Battista Davia* o *della Via* (1683-1704) morto a Gavardo ed ivi sepolto con monumento funebre eretto dal Card. Quirino.

(Aloisio D. Enrico) — Il sergente Francesco Ferrari (di Pedergnaga) sul Carso (Monte Sei busi): 23 luglio 1915-6 agosto 1915. — Brescia, tip. Figli di Maria 1917 pp. 98 in 16° con ill.

BERTOLDI GIOV. BATTISTA — La grafia e la pronunzia dei nomi di comune e frazione di comune della provincia di Brescia. — Novara, De-Agostini 1916 p. 8 (estr. dalla rivista *La Geografia* ottobre-novembre 1916).

COLOCCI ADRIANO — Ricerche sui conti Attoni, Azzi, Atti o Azzoni (*Gens Actonia*) di origine longobarda — *Rivista Araldica* di Roma, gennaio-febbraio 1917.

Secondo Durante Dorio, storico folignate del seicento, sarebbe capostipite della famiglia *Ildebrando duca di Spoleto,* padre di Suppone *conte di Brescia* poi duca di Spoleto († 825), e di Mauringo, succeduto al fratello come *conte di Brescia* († 845).

DA COMO UGO — *Per il capoluogo del dipartimento del Benaco.* — Brescia, 1916, di pag. 23.

Ugo Da Como — che scrive con dottrina dei bilanci dello Stato e con eleganza di cose letterarie e storiche, ed è presidente dell'A-

teneo di Brescia — presenta una *nota* intorno alla discussione che l'Assemblea dei deputati cisalpini (*Consiglio dei Juniori*) tenne a Milano nella sua XXIV seduta del 23 frimale, anno VI, 13 (dicembre 1797).

Presidente dell'Assemblea era un Bresciano, il Fenaroli (il Fontana *trentino* non aveva voluto accettare l'ufficio cui era stato eletto) e presidente dei *Seniori* era un altro Bresciano, il Beccalossi, che fu poi (nel regno italico) presidente della Corte d'Appello, istituita a Brescia da Napoleone Imperatore e Re, e sempre *padronissimo*, come ai tempi della Repubblica Cisalpina.

La Camera italiana ha ordinato la pubblicazione degli atti delle prime Assemblee legislative, accogliendo, su proposta dell'illustre Luzzati e dell'Accademia dei Lincei, uno speciale voto che io avevo fatto in Comitato segreto, ma senza fortuna allora, perchè avevo errato forse nello sciegliere... la sede della presentazione. Usciranno presto i due primi volumi delle discussioni del Parlamento cisalpino, che daranno gran luce sulla vita politica di quegli anni agitati ma per la nostra storia, fecondi.

Il Da Como trae dai rarissimi volumi del *Redattore* (ufficiale era) *del Gran Consiglio* alcune pagine relative alla questione della sede del Capoluogo del Dipartimento del Benaco.

Lonato, Desenzano e Castiglione si disputavano tale onore. Parlarono il celebre poeta e matematico Mascheroni, e il famoso Lahoz, e il Desenzani di Castiglione che difese.... Castiglione, e il Giani ingegnere, e il grave giureconsulto Brunetti di Bologna, che domandò il rinvio. Il rinvio fu accolto; e l'Assemblea passò a discutere del *segreto epistolare* «giusta richiesta di diritti nella via delle libertà costituzionali».

Desenzano restò ancora capo del dipartimento, ma la discussione fu ripresa il 7 piovoso, anno VI repubblicano (26 gennaio 1798), presidente Gambari.

Lonato fu proposto come sede del Capoluogo, e lo designò tale una Commisione composta di sei egregi uomini, tra cui il Mascheroni e Giuseppe Compagnoni, il romagnolo, acuto politico che aveva proposto al Congresso di Reggio e fatto accettare come simbolo della patria italiana il tricolore nostro, e aveva difeso Monti contro il Gianni. La discussione si accese e vi prese parte anche il famigerato Lattanzi, giornalista romano e poeta, altro nemico acerrimo del Monti. E la proposta fu, per appello nominale... rinviata ancora!

Per la storia dell'eloquenza parlamentare, giova ricordare che fu citato il giudizio di Paride e le tre Grazie della Grecia, anzi Polfranceschi dichiarò che i deputati erano *tutti* Paridi, al che non

consentì il cittadino Vicini, che difendeva Lonato e il Perseguiti, emiliano che pure difese Lonato.

Il Da Como ci promette un altro opuscolo col seguito della discussione. Ma Lonato non diventò sede del Dipartimento.

A completare le notizie sulle prime discussioni, presento questo sfogo di quel famoso, battagliero, e singolarissimo tipo di giornalista d' allora, che fu il « cittadino repubblicano Ranza » (così si firmava) il quale subito commentò nel suo famoso giornale l' *Amico del Popolo* (n. IX e X) del 2 piovoso, anno VI, il voto del Gran Consiglio (21 gennaio 1798), e vi ricamò malignamente.

Sacrilegio del Gran Consiglio

« Che cosa faceste mai, cittadini legislatori? Dove avete lasciata la testa e il senno il giorno 8 piovoso? Qual *jerofanta* potrà lustrare con sufficiente espiazione le *sacrileghe* vostre anime? Voi avete *aggiornata* la *Gran Mozione* di trasportare il Capoluogo del Dipartimento del *Benaco* da *Desenzano* a *Lonato*. Non sapete che *Lonato* è stata culla preziosa del *Direttore Savoldi?* E se lo sapevate, come avete il coraggio e l' ardire, per non dir peggio, di tardare un momento a *passare* a pieni voti, e con applausi, così giusta, così santa così necessaria *Mozione*? Questo *riguardo* voleva anteporsi a qualunque *ragione!* Volgete gli occhi all' Antichità, venerabile nostra maestra: e vedrete che le culle de' *semidei* furono distinte dalla turba ignobile dei vicini paesi con qualche marca insigne di rispetto e di venerazione! Perdio, sinchè siete a tempo, emendatevi; fate senno: *rapportate* l' *aggiornamento;* o, per dirvelo all' italiana, rievocate la *sospensione,* e date passo allegramente alla *Gran Mozione,* italianamente *proposizione;* ben sicuri che il *Consiglio Padre* approverà subito la risoluzione del ravveduto *Consiglio Figliolo,* per l'appoggio di tanti amici del *semideo* che trovansi nel suo seno.

L' amico Da Como illustrerà queste parole.

I volumi delle Discussioni cisalpine, che ora si ristampano meritano di avere per la loro importanza varî commentatori. E il Da Como bene comincia.

(Dal *Fanfulla della Domenica* n. 49 del 1916).

L. Rava.

Devoto Luigi — Il medico condotto di Rivoltella sul Garda (*dott. cav. Anselmi*) e la lotta contro la pellagra — in *Nuova Antologia* di Roma, 1 febbr. 1917.

Dolfin nob. B. G. — I Dolfin (*Delfino*) Patrizii Veneziani nella storia di Venezia dall' anno 452 al 1910. - Bellu-

no, tip. Commerciale 1912, pp. 326 in-8. con ill. (edizione di 100 esemplari numerati, fuori commercio).

Le relazioni con Brescia sono sommariamente accennate con Giovanni di Andrea Dolfin vescovo di Brescia (1523-1584) a p. 131, con Daniele Marco Dolfin di Daniele 2.o, pure vescovo di Brescia (1653-1704) a p. 151, col nob. Gianpietro Dolfin prevosto di S. Lorenzo (1709-1770) a p. 210-215, e con alcuni altri membri dell' illustre casato, che coprirono a Brescia le più alte magistrature civili.

DRAUSSIN H. Un prelat liberal italien: Msr. Bonomelli - *Revue Chretienne* agosto - settembre 1916.

FAVARO ANTONIO — I successori di Galileo nello studio di Padova fino alla caduta della Repubblica - *Nuovo Archivio Veneto* n. 105, gennaio-marzo 1917.

Nel 1660 il Cardinale Barbarigo indicava come professore di matematica il bresciano *Andrea Moretti,* che - come si legge nel decreto di sua elezione, 29 aprile 1661 - « in più occasioni ha fatto palese l' intelligenza sua et per molto tempo ha in detta città (*di Padova?*) tenuta l' Accademia con pieno concorso et universale sodisfazione ». Fu condotto con stipendio di trecento fiorini, ma sembra che non abbia mai fatto nemmeno una lezione perchè morì l' anno stesso della sua elezione.
cfr. PERONI *Biblioteca Bresciana* t. 2 p. 294.

GENTILI R. — Val di Ledro — *Patria e Colonie* rivista patriottica di Milano A. V. n. 1, gennaio 1916, pp. 53-57 con illustrazioni di Bezzecca, Bagolino, lago d' Idro ecc.

GUERRINI PAOLO — Alcuni Reggenti di Valle Camonica nei secoli XVII e XVIII — in *Illustrazione Camuna* di Breno, settembre 1916.

GUERRINI PAOLO — Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565 - 1567) raccolti e illustrati con note e appendici storiche. — Brescia, editrice *Brixia Sacra* 1915 pp. XVI - 208 - VII in-8°.

Di questo primo volume dell'opera iniziata dal prof. Guerrini,

pubblicato a dispense in questa rivista negli anni 1912-1915, hanno dato lusinghieri giudizii il segretario dell'Ateneo FABIO GLISSENTI nei *Commentari* del 1915 (Bibliografia bresciana) il p. PLACIDO LUGANO direttore della *Rivista storica Benedettina* di Roma, nella rivista medesima (luglio 1916) e nella *Rivista bibliografica italiana* di Firenze (n. 21 del novembre 1916), il prof. Adriano Bernareggi del Seminario arcivescovile di Milano nella *Scuola Cattolica*.

Ci permettiamo di dare integralmente l'autorevole giudizio della *Civiltà Cattolica* (quad. 3 febbraio 1917).

Mons. Domenico Bollani, uno dei più illustri pastori della Chiesa bresciana (1559-1579), tornato dal Concilio di Trento alla sua Diocesi, non tardò un momento a por mano alle ordinate e necessarie riforme, e a questo fine, volle visitare personalmente tutte le chiese della sua giurisdizione. Si fece in questa precedere da una visita particolare, demandata ad alcuni dei parrochi più provetti, scelti come suoi vicari: la sua visita cominciò il 2 sett. 1565. Gli Atti pubblicati in questo primo volume vanno da quel dì fino ai 13 dello stesso mese, nel qual tempo furono visitati i Vicariati di Travagliato, di Rovato, di Chiari e di Frontignano.

L'amministrazione della Cresima, l'esortazioni fatte dallo zelante vescovo al popolo, la cura dei sacri edifici ecc. ricorrono di continuo nei resoconti della visita. Ma sopra tutto attirano l'attenzione del lettore le diligenze poste dal pio prelato per attuare le disposizioni del Tridentino, massime per quanto spettava alla condotta e al ministero del clero, e quanto potesse giovare al rifiorimento della vita cristiana nei popoli. Dagli Atti si vede che, se non mancava qualche ragione di riforma, in generale il clero delle parrocchie visitate era pio. Più volte v'è attestata la celebrazione quotidiana della Messa (v. p. es. pp. 31; 36; 40; 43; 79); cosa allora non certo così comune come oggi. Per contrario il grado di coltura ecclesiastica non è, in genere, molto elevato: in più luoghi l'energico pastore impone ai curati e confessori l'obbligo di presentarsi in Curia per un esame, dopo un tempo determinato. Fra i libri che il vescovo vuole siano provveduti, a maggiore istruzione pel conveniente esercizio del sacro ministero, è menzionato di frequente il catechismo del B. Pietro Canisio: *infra duos menses accedere debeat ad Episc. melius instructus et secum deferat libros Concilii, Canisiis et sacerdotalis* (p. 8); *emat libros necessarios et illos studeat* (p. 26); *emat saltem librum Canisii* (p. 43) ecc.

La vita cristiana non apparisce troppo trascurata nelle parrocchie. I pochi che stanno lontani dalla pratica dei sacramenti sono nominati ogni volta; spesso si tratta di uno o due individui, conosciuti come pubblici peccatori. Le confraternite del SS. Sacramento (*Scholae Corporis Christi*), che si veggono diffuse in tutte

e parrocchie, devono essere state uno dei mezzi principali per mantenere nel popolo la pratica dei doveri religiosi. Qualche rara volta che la confraternita non è eretta, il vescovo ne ordina l'istituzione (*erigatur societas Corporis D. n. J. Christi* p. 4). Sono ricordate pure altre confraternite, come le *Scholae Disciplinatorum* (p. 27); a Rovato (p. 21), oltre la confraternita del SS.mo Sacramento, v'è una *consorcium Beatae Mariae*.

Vogliamo da ultimo ricordare che qui e colà si trova menzione di scuole di grammatica, che il clero, come è noto, soleva tenere presso le chiese. A Chiari p. es. (p. 59) i sacerdoti Battista de Bonis e Battista de Tortellis, *praeceptores Gramaticae*, sono ammoniti perchè siano cauti nel commentare Odivio, *et quod legani Canisium clericis, saltem certis diebus*.

Ci auguriamo che il Guerrini di buona lena prosegua la sua pubblicazione.

LAENG GUALTIERO — Dall' azzurro del lago di Garda all' azzurro del lago di Toblino. Paesaggi e istorie della valle inferiore del Sarca. — *Rivista del T. C. I.* marzo 1917, con illustrazioni del lago di Garda.

MAZZI ANGELO — Per la storia del notariato fra noi — *Boll. della Civica Bibl.* di Bergamo, ott.-dic. 1916 p. 189.

Reca un atto del 13 gennaio 1320 rogato *in contrata Palate civ. Brixiae* dal notaio Martino de Flabianis, nel quale il conte palatino Tancredo degli Avogadro di Lucca crea notaio il bergamasco Pedercino pm. Maifredo Fornazari.

MENOTTI MARIO — Vannozza Cattanei e i Borgia — *Nuova Antologia* 16 dicem. 1916.

La celebre concubina di papa Alessandro VI, Giovannozza de' Cattanei, dovette nascere nell'Italia settentrionale e i tre mariti settentrionali lo confermerebbero; alcuni contemporanei la dicono *de Mantua*, l'Adinolfi *di non ignobile nascita* e tutt'altro che ignobile dovea essere la sua origine, perchè il cognome *Cattanei* era portato a Bologna e a Mantova da persone di non ignobile condizione. Il primo marito della Cattanei fu un *messer Antonio di Brescia*, morto circa il 1480 in Roma e del quale nessuno precedentemente ha mai sentito parlare. Si noti che il cognome *Cattanei*, contrazione di *Capitanei*, era assai diffuso anche nel bresciano, e molte famiglie di quel cognome conservavano notevoli segni dell'antica nobiltà e agiatezza.

MERICI — Vita di S. Angela Merici del Terz' Ordine di S. Francesco — *Annali Francescani* di Milano, anno 1915.

MORANDO LUIGI Arciv. di Brindisi. — *Vita dell'Angelo di Castiglione S. Luigi Gonzaga.* Conferenze a giovanetti. — In-16 pagine XIV-492 con 24 incisioni, Verona 1917.

Nel III Centenario della morte di S. Luigi Gonzaga (1891) veniva pubblicato un bellissimo lavoro del compianto P. Luigi Morando, stimmatino, morto arcivescovo di Brindisi, intitolato *L'angelo di Castiglione.* Era la vita dell'angelico giovane, raccontata in conferenze famigliari, con una semplicità, eleganza ed attrattiva singolare. Diviso in due parti, nella prima il maestro di S. Luigi, D. Bresciani, racconta a' suoi scolari la vita di S. Luigi nel secolo; nella seconda il P. Cepari, confratello e biografo del santo, narra ai medesimi scolari la vita in lui in religione.

Il racconto è sempre animato di brioso dialogo, preziose considerazioni, aneddoti piacevoli non meno che edificanti. Ora viene ripubblicata, premessi i cenni biografici del compianto Autore, che certo riusciranno graditi a quanti lo conobbero o sentirono parlare di lui tanto buono, pio e zelante.

E' un buon contributo, se non alla biografia, alla *bibliografia aloisiana.*

MOROSINI STEFANO — Vita amministrativa del comune di Angolo in Valle Camonica sotto il dominio della Serenissima Repubblica veneta (1428-1797) - Parma, tip. Unione parmense 1916, di pp. 100 in-8.

NOGARA ALBANI M. — L' ultimo soggiorno di AlessandroManzoni a Parigi (documenti inediti) — in *Vita e Pensiero* di Milano, fasc. 38, 20 marzo 1917.

Sulla fine del 1819 o sul principio del 1820 A. Manzoni era nominato *socio onorario dell' Ateneo di Brescia;* lo zio Beccaria nel comunicargli la nomina, conoscendo certamente la proverbiale pigrizia del Manzoni per la corrispondenza, gli consigliava che sarebbe stato opportuno scrivere due righe al Presidente Camillo Ugoni, suo amico, tanto più che il diploma era accompagnato da una lettera assai garbata del Sig. Bianchi segretario dell' Accademia medesima.

Il Manzoni, da Parigi, gli rispose il 2 giugno 1820 con l' abitua-

le sereno umorismo: « Un' altra seccatura. Mi pare che tu mi dicessi che il Sig. Ugoni è tuo amico. Se egli è in Milano e se lo vedi, vorrei che mi facessi la grazia di anticipargli i miei ringraziamenti per la nomina che sai, e di fargli sapere che il mio ritardo a rispondere non viene da altro che dal non aver ricevuta la lettera, perchè non si è presentata una occasione per farmela avere, e i diplomi non si mandano in posta per non rovinare del tutto i poveri poeti. Non vorrei che quei signori, che hanno avuto la bontà di pensare a me, supponessero il mio silenzio volontario e quindi inurbano. Come Bresciani e gente di spirito, saranno sciolti, ma come accademici è impossibile che non abbiano una certa quale suscettibilità sulle etichette. Se però non ne hanno alcuna sono un portento ».

PASTELLI AVV. OSVALDO — Commemorazione dei caduti per la nuova Italia dal 24 Maggio 1915 al 1 novembre 1916 (letta a Montichiari e preceduta dall'elenco dei caduti monteclarensi — Montichiari tip. fratelli Lamperti 1916, pp. 14 in - 8° p.

PICCINELLI SILVIO — In Valle (Trompia). *Versi in dialetto bresciano, senza indicazione alcuna della stamperia nè dell'anno di edizione.*

PUTELLI ROMOLO — Contributo di Valle Camonica alle campagne contro l'Austria trecent'anni fa (1615-17). Breno, tip. Pro Valle Camonica, 1917 pp. 36 in - 8°.

Un buon contributo alla storia camuna, attinto a fonti locali e arrichito di molta bibliografia recente, spigolata in riviste e giornali: illustra l'aiuto prestato dalla Valle Camonica a Venezia nella guerra del Friùli e nella fondazione della fortezza di Palmanova.

RAVA LUIGI — Il Parlamento a Milano. L'inaugurazione, 22 novembre 1917 - 2 Frimale anno VI — nella rivista *Il secolo* XX del dicembre 1916.

In attesa della pubblicazione degli *Atti del Parlamento Cisalpino* l'on. Rava riferisce alcune notevoli notizie sulla costituzione e l'inaugurazione dei due rami dello stesso Parlamento, che ebbero a presidenti due bresciani, cioè il conte Giuseppe Fena-

roli, morto nel 1825, presidente dei *Juniori* in luogo del Fontana che non accettò la carica, e l'avv. Giuseppe Beccalossi presidente dei *Seniori*. Il Fenaroli si era distinto come patriota democratico durante la rivoluzione. Il Beccalossi era stato membro del *Governo Provvisorio Bresciano* e poi del Corpo Legislativo; nel Regno Italico fu presidente della Corte d'Appello di Brescia, Consigliere di Stato onorario, uomo di grande valore e di grande estimazione, proposto a Napoleone come Senatore del Regno.

Del Beccalossi il Rava pubblica il breve discorso di apertura del suo ramo di Parlamento.

ROSSI VITTORIO - Pietro Bembo e Veronica Gambara. Due lettere cinquecentesche dagli autografi della biblioteca civica di Trento. – Roma, tip. del Senato 1916 pp. 9 in 8. (per nozze Levi-Aghib).

ROTA CARLO MASSIMO — Nota corografica su alcuni nomi medioevali della Lombardia terminanti in *aco* ed *ago*: Antellaco, Gossenago, Lovernaco. — Brescia tip. Commerciale 1916 di pp. 57 in - 8°.

— Uno studio su gli Umiliati in Brixia Sacra. — nel giornale *La Provincia di Brescia* 25 *gennaio* 1917.

Non posso resistere alla tentazione di rivedere questi due *saggi*: il loro autore è così modesto di sè stesso e della sua sapienza, quasi infinita, che sento il dovere di farlo conoscere con alcuni commenti, inspirati non dalla cortesia, forse, ma dalla verità, che sono frequentemente due termini intitetici. Facciamo dunque la presentazione.

Il signor Carlo Massimo Rota — per chi non lo sapesse, farmacista di Virle Treponti — si è dato con lena affannata all'alchimia della corografia medioevale e crede di essere diventato il massimo degli storici, quando è riuscito a mettere in pillole il nome di un borgo, di un fondo o di una casa masserizia, accennato nei documenti dei secoli VIII - XII. Per lui la storia si è concentrata in questi innocenti esercizi di ricerche topografiche e toponomastiche, e nel suo retrobottega farmaceutico, fra una spedizione di olio di ricino e la confezione di un *recipe* per i calli, si beve *i Monumenta Historiae Patriae*, le *Antiquitates* del Muratori, le grandi collezioni dei diplomi e dei documenti medioevali, e dopo aver bevuto a larghi sorsi i documenti, (già s' intende!) emette poi le sue strabilianti... scoperte.

Difatti nel primo opuscolo, qui annunciato, egli ha scoperto

1) che *Antellaco* è il nome della Val d'Intelvi, precisamente come molti anni prima di lui aveva affermato il valente archeologo Ugo Monneret de Villard, che il signor Massimo cita dapprima per criticarlo e finisce poi col dargli ragione; 2) che *Gossenago* è il nome di S. Martino Gusnago sul Mantovano, come ognuno avrebbe potuto vedere sulla carta geografica della *Provincia di Brescia* dei Galli o sull'elenco delle parrocchie mantovane, ma il Rota vi aggiunge di suo che quella chiesa era *pieve* mentre non era che una *cappella* con *beneficio semplice* della vicina pieve di Ceresara, la *plebs de li ceresiis* da me elencata fra le pievi bresciane passate alla diocesi di Mantova, nell'*Annuario diocesano* del 1913; 3) che *Lovernaco* è ilnome di una località presso Ospitaletto, Rota, quella scoperta che nessuno degli storici bresciani ha mai ancora denominato Lovernate, e la grande scoperta del Massimo nemmeno sospettato, forma la prima parte di un mio modestissimo studio di dieci anni fà, che il signor Massimo avrebbe potuto leggere nel numero unico *Ospitaletto bresciano al suo arciprete mons. Rizzi*, pubblicato nel luglio 1907, e ripubblicato nella *Illustrazione Bresciana* del 1 agosto n. 95, e citato anche negli *Atti della visita* di mons. Bollani, che egli afferma di aver consultato.

Ed ecco ridotte in pillole o polverizzate, le grandi scoperte corografiche del nuovo Cristoforo Colombo della toponomastica medioevale; di esse non resta che la presuntuosa e vanitosa supponenza del signor farmacista, che ignorando la più elementare prudenza dello storico, aggiunge di suo fantastiche notizie come la seguente, a proposito d'Ospitaletto: « E' tradizione *ed é storia* (!) che quella chiesuola dedicata a S. Rocco, che si trova a metà strada fra la chiesetta di Lovernago e l'attuale parocchia di Ospitaletto, sia stata parocchia.» ..., con altri simili madornali strafalcioni che non hanno nome.

E passiamo alla lezione di alta critica che il signor Massimo farmacista ha inteso impartirmi, bontà sua, nell'articolo della *Provincia*. Basta enunciare i nuovi canoni di storiografia da lui scoperti e distillati (il termine è impeccabilmente farmaceutico!) in queste poche righe: « Premetto che il diritto di emettere un giudizio conclusivo ed oggettivo, così io penso, spetti a quei pochi fortunati mortali che, toltisi a trattare un argomento lo sviscerano nei suoi più reconditi particolari, non badano a fatiche ed a spese, proseguono le ricerche coi metodi più scrupolosi perchè la sentenza da loro data, un momento o l'altro, non abbia ad essere dichiarata o falsa o mancante di fondamento, ad essere considerata troppo lata. Per gli altri studiosi, stà bene che invece di pronunciare i loro giudizi in forma oggettiva, si accontentino di un modo soggettivo usando quelle espressioni che sono alla portata di tutti, che si trovano in ogni tentativo di ricerche storiche, e che sono note

sotte diversi modi di dire, come: per quanto io mi sappia, quello che io ho trovato, secondo il mio modo di vedere, per quanto dalle mie ricerche risulta ecc.

Questo secondo modo di esporre i risultati delle proprie ricerche porta seco grandi vantaggi. Primieramente non preclude la via ad altre ricerche che altri comechessia volessero tentare; e poi lo studioso, usando affermazione soggettiva, si trincera in un campo di dove difficilmente può essere sloggiato; prima perchè è nel vero il suo modo di dire; poi perchè possono essere poche le sue cognizioni storiche, e qualche maligno potrebbe anche insinuare la mancanza di vigor intellettuale che presiede alle ricerche stesse. Io non uso malignare e non credo alla mancanza di vigore intellettuale di Paolo Guerrini; ma certamente non posso applaudire al metodo storico di trinciar giudizi in forma definitiva e oggettiva, molto più poi quando essi sono errati ». Così il nuovo critico con un ragionamento a contro senso!

Risum teneatis, amici! Basato su questi novissimi canoni, il signor farmacista, critico enciclopedico, monta in cattedra per insegnarmi..... oh! molte cose egli crede di insegnarmi sugli Umiliati e la loro storia a Brescia, ma avrebbe risparmiato tempo e fatica se avesse saputo leggere il mio articolo *I Benedettini nel Bresciano* pubblicato a Chiari (tip. Rivetti) fino dal 1910 Il signor Massimo non dice, del resto, nulla di nuovo e che non si sappia già a Brescia da molto tempo, dietro le ampie indicazioni del Tiraboschi, di mons. Fè (*Storia, tradizione ed arte nelle vie di Brescia*, che il Rota non cita e forse non conosce) e dello Zanoni, che il Rota saccheggia a piene mani.

Dopo avermi rimproverato di avere scritto « *che assai scarse sono le notizie a noi rimaste sulle antiche case dei frati Umiliati nel territorio bresciano; di alcune non si conosce che il nome per le indicazioni di un antico catalogo del secolo* XIII *pubblicato dal Tiraboschi* » io mi sarei aspettato che il novissimo — storico — farmacista mi facesse rotolare addosso una valanga di notizie e di indicazioni su queste *case del territorio* e invece si accontenta di darmi una sola indicazione, e *sbagliata* per soprappiù, quella della casa di *Contegnaga* da lui scoperta a Flero, mentre era il nome della casa di S. Bartolomeo, che esisteva dove attualmente c'è l'Arsenale di Brescia. E dopo una tiritera sconclusionata e inutile, che va da frate Tebaldo a frate Arnaldo, il pontefice massimo della critica e della storia conclude così: « *Uno studio adunque sugli Umiliati di Brescia un po' serio, un pò profondo, si impone per chi ha amore alla propria terra, e speriamo che allo studioso non succeda come al Guerrini, che dovette confessare*: « non più fortunato sono stato io, che pure ho impiegato molte ricerche a scovare e raccogliere documenti degli Umiliati e memorie delle loro case ». *Da ultimo consiglierei lo studioso a cu-*

rare la dicitura (sic.) *del catalogo del Tiraboschi per vedere se essa è esatta e ad essa far corrispondere una buona corografia...!!*

Quelle mie parole, scritte, — come appare dal contesto — per scusare la scarsità delle notizie sulla casa di Cemmo, il Rota le applica a tutta la storia degli Umiliati, e si capisce da ciò come egli, con metodo nuovo ma inaudito, voglia anche *correggere la dicitura* del catalogo tiraboschiano.

Evidentemente il signor Massimo storico — farmacista ha sbagliato mestiere! Doveva fare la Pitonessa; allora i suoi responsi, dettati dalla più profonda e più completa conoscenza del soggetto (!), sarebbero stati accettati come *dogmi* e come tali *venerati* e resi *invariabili, incensurabili, eterni!*

Ma i motivi di credibilità fanno difetto al signor Massimo farmacista quando si vede troppo evidentemente che egli non sa leggere nemmeno *i libri stampati in italiano*, perchè vuol far dire a me quello che non mi sono sognato di dire, ed estendere ad un soggetto quello che io ho scritto di un altro.

A conclusione di questi appunti io mi aspetto una risposta da..... Massimo Rota! Ne ho già uno spunto nella ***cartolina postale***, speditami in seguito all'invio di un fascicolo degli ***Atti della visita di Bollani***, dove è chiaramente indicato il mio studio su Ospitaletto; essa mi giunge mentre correggo le bozze di questa noiosa e inutile polemica, ed è del tenore seguente:

Rev. Sacerdote,

Ho ricevuto stamane il supplemento della ***Brixia Sacra*** inviatami. Le so dire che Ella ha fatto un'operazione inutile 1) perchè in casa mia tengo tutte le sue pubblicazioni 2) conoscevo anche prima che la sua vista me la facesse vedere la visita Bollani. Se ella crede che io abbia errato non deve che pubblicare ed allora risponderò. Ma alle sue lettere private o ad altro (sic!) non risponderò più perchè io non rispondo che a chi ha della verità storica e dei metodi di conseguirla altri principii, perchè dopo venti anni di studi e di pubblicazioni non mi è mai capitato di trovare uno che usa la potenza degli imponenti, perchè io credo di non aver bisogno di incoraggiamenti a studiare da chicchessia. Però se Ella crede di aver studiato di più di me, e di parlare *ex cattedra* con più dottrina, io sono pronto a sostenere con Lei qualsiasi esame su qualsiasi materia. Le farò grazia della chimica e della medicina, della storia e della critica, della letteratura in genere e specie, accetto la sfida anche nel campo religioso. Sappia però che è da uomo da (sic.) criterio il riconoscere di aver errato e che è principio di sapienza lo sciogliere profondamente le questioni e non il prendere a prestito un documento che non scioglie nulla per dire poi che tutto il resto è sbagliato. Pubblichi pure più che io sono suo amico e mi farà un piacerone .

Virle 11. 3. 17. *Carlo Massimo Rota*

Questa sfida è un documento.... non medioevale, e un monumento di.... nevrosi epiletica! Il nuovo Pico della Mirandola ha sbagliato indirizzo: l'unico contradditore che può accettare seriamente la sua sfida non può essere che un cliente del prof. Seppilli. Si rivolga quindi al.... Manicomio Provinciale!

Io non sono mai andato a cercare il sig. Rota, ma è stato lui ad attaccarsi ai miei panni, e ora mi divido da lui senza rimpianto. Il sig. Dulcamara di Virle potrebbe ritornare alle pillole e ai calli, e ripetere il motto oraziano *Sutor ne ultra crepidam*, mentre di lui e delle sue slombate monografie se ne ride a Bergamo il prof. Mazzi come se ne ridono a Brescia molti che lo conoscono. *Maiora premunt*, caro signor farmacista enciclopedico: ma.... lo capisce lei il latino?

P. GUERRINI.

STOPPIGLIA P. ANGELO C. R. S. — Una nuova lettera di S. Girolamo Miani e notizie intorno alle altre sue lettere — Genova, Rubartelli 1914, opusc. di pp. 24 con facsimile.

Delle cinque lettere autografe di S. Girolamo, che ancora si conservano in Somasca, una è indirizzata all'amico *M.r Ludovico servo dei poveri in Bergamo*, e datata *de Bressa, da l'ospitale della misericordia die 14 Junii* (senza anno), e due sono indirizzate al signor *Giovanni Battista Scaino di Salò* (la prima da Somasca il 30 dicembre 1536, la seconda dalla Valle di S. Martino senza data). Le relazioni di S. Girolamo con Brescia e Salò, le sue fondazioni caritatevoli per gli orfani e per gli infermi, le benemerenze della sua Congregazione nel campo dell'istruzione pubblica e degli studi dovranno richiamare l'attenzione di qualche nostro studioso per essere degnamente illustrate.

TENCAJOLI Q. F. — La corte italiana del re Stanislao Augusto Poniatovscki di Polonia. — *Emporium* di Bergamo, dicembre 1916 p. 448-458.

Fra gli artisti italiani è ricordato *Domenico Merlini di Brescia*, primo architetto del Re, al quale devesi il piano generale di costruzione della famosa villa reale di Lazienscki alle porte di Varsavia, affidata quasi esclusivamente ad artisti italiani.

Al Merlini, che il Tencajoli chiama *illustre artista*, si devono pure la sala dei concerti, la biblioteca e la sala dei Sovrani nel Palazzo reale di Varsavia, Re Stanislao lo creò *nobile* assieme al di lui congiunto e cooperatore *Valentino Merlini*.

Dei due Merlini non fà alcun cenno il *Dizionario degli artisti bresciani* del Fenaroli.

Nihil obstat: Can. Dott. R. MAIOCCHI *Censore ecclesiastico*
Sac. Prof. PAOLO GUERRINI *Direttore responsabile*
PAVIA :: SCUOLA TIP. ARTIGIANELLI :: 1916

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Clvidate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728.56

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

2,50 % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

2,75 % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, – al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

3,25 % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Pei depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti**:

1. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno
„ 0,30 „ „ „ 6 mesi
„ 0,20 „ „ „ 3 „

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15: è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

BIBLIOTECA STORICA DI "BRIXIA SACRA„

1. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Santuario delle Grazie in Brescia. Cenni di storia e di arte L.**2.00**

2. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Castello feudale e la parocchia di Orzivecchi — un vol. di pp. VI-94 riccamente illustrato L.**2.00**

3. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565-1567) raccolti ed illustrati. Vol. primo, di pp. XVI-208 L.**3.00**

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Mazzola, Perlasca & Comp.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza dal 2.75 al 3.00 o|o
depositi a risparmio libero . . . . . 3.00 o|o
depositi vincolati a sei mesi . . . . . 3.25 o|o
depositi vincolati ad un anno . . . . . 3.50 o|o
depositi a risparmio vincolato a due anni o più . . . 4.00 o|o
depositi a piccolo risparmio . . . . . 3.50 o|o

Per depositi d'importanza fa condizioni speciali da convenirsi volta per volta

Riceve in **amministrazione** ed in custodia **titoli pubblici**.
Accorda **sconti, conti correnti, cambiari garantiti** e per **Corrispondenza**. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.
Accorda antecipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.
Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonchè sulle sedi e succurrsali della Banca d'Italia.

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.
Paga e sconta cedole e titoli estratti.
Emette assegni sulle principali città dell'estero.
Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.
Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

Affitto Loculi (Cassette) di sicurezza - Riceve in deposito pacchi chiusi ingomb.

Società Editrice Romana

L'ITALIA ❖ CORRIERE D'ITALIA ❖ L'AVVENIRE D'ITALIA ❖ IL MOMENTO ❖ IL MESSAGGERO TOSCANO

MILANO ROMA BOLOGNA TORINO PISA

L'ITALIA

giornale politico quotidiano di grande formato, con servizi telegrafici e telefonici dall'Italia e dall'estero. - Cronache regionali e locali interessantissime. - Articoli d'arte, letteratura, sports, ecc.

Abbonamento sostenitore Lire 25

Prezzo di abbonamento annuo L. 16,50

Bellissimi premi gratuiti e semi gratuiti

Abbonamenti cumulativi con molte ed interessantissime pubblicazioni periodiche

Dirigere cartolina vaglia all'Amministrazione dell'ITALIA - Via Solferino n. 11, Milano